

INGEGNERI E CRISI ECONOMICA

Romeo La Pietra

Venti, anzi bufere di crisi sull'economia che segna il passo. E a patirne le conseguenze sono tutti i soggetti in campo. Eppure, ascoltando le analisi dei politici e le ricette messe sul tavolo per fronteggiare la crisi, pare che i professionisti, che sono parte attiva e determinante del tessuto socio-economico del paese (solo gli ingegneri iscritti all'albo sono oltre 200.000), non esistano. Ebbene, ci siamo anche noi. E come tutti gli altri stiamo pagando le conseguenze di una crisi profonda, di dimensioni ancora inesplorata nella loro totalità, che richiederebbe misure drastiche di sostegno a un comparto che non gode né ha mai goduto dell'ausilio di ammortizzatori sociali. Tagli all'organico con riduzione del numero di dipendenti sono all'ordine del giorno nelle grandi società di progettazione nazionali ed internazionali, punte dell'iceberg di una grave situazione diffusa a tutti i livelli delle strutture professionali, indipendentemente dalla loro dimensione. Ma mentre si segnalano pesanti difficoltà nella riscossione dei crediti, un preoccupante calo nella domanda di servizi alle imprese e nel settore delle progettazioni di lavori pubblici i ribassi raggiungono punte impensabili, i pro-

segue a p. 2

● CENTO VOLTE AL GIORNO RICORDO A ME STESSO CHE LA MIA VITA INTERIORE ED ESTERIORE SONO BASATE SULLE FATICHE DI ALTRI UOMINI, VIVI E MORTI, E CHE IO DEVO FARE IL MASSIMO SFORZO PER DARE NELLA STESSA MISURA IN CUI HO RICEVUTO ●
ALBERT EINSTEIN

TECNICI LAUREATI IN INGEGNERIA

ALBO UNICO? NO GRAZIE

Per il presidente Stefanelli, l'ipotesi di creare una "casa comune" per laureati triennali di matrice tecnica insieme a periti e geometri è un vero controsenso, per la conseguente svalutazione delle competenze e dequalificazione professionale degli *iuniores*.

Torna d'attualità l'idea di istituire un nuovo Ordine per laureati triennali di matrice tecnica, periti industriali, agrari e geometri. L'iniziativa è riproposta dall'onorevole Lui-

gi Vitali in un'intervista rilasciata al quotidiano economico "Italia Oggi" (13 febbraio 2009, pag. 37). Una vicenda non certo nuova e già conosciuta dagli ingegneri, visto che risale alla

scorsa estate, per la precisione al 31 luglio 2008, quando il deputato Vitali aveva presentato la proposta di legge Atto Camera n. 1590 "Disciplina delle professioni intellettuali". Di particolare

interesse quanto è contenuto nell'articolo 5, che recita: "È istituito l'Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria, nel quale sono iscritti i soggetti in possesso di titoli di

segue a p. 5

SETTORE COSTRUZIONI

SICUREZZA SUL LAVORO: INFORTUNI "FUORI" DAL CANTIERE

Una quota significativa di incidenti avviene nel tragitto "da" o "verso" il luogo di lavoro: questo il dato sorprendente emerso da una ricerca del Centro Studi CNI.

La maggior parte degli infortuni nel settore delle costruzioni continua ad avvenire al di fuori del cantiere. La conferma di questa importante tendenza arriva dai

dati presenti nell'ultimo documento di sintesi diramato dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri dal titolo "La sicurezza nel settore delle costruzioni - Analisi dei dati e con-

fronti internazionali". I numeri parlano chiaro: nel 2005 nel nostro Paese si sono verificati, nel settore delle costruzioni, quasi 92 mila infortuni.

segue a p. 4

RIQUALIFICAZIONE
ENERGETICA E GARE
DI APPALTO

ANTICRISI: A MISURA DI INGEGNERE

Due provvedimenti contenuti nelle disposizioni emanate dal Governo prevedono modifiche sostanziali in disposizioni di sicuro interesse per la categoria.

segue a p. 9

APPROVATO IL DECRETO "TAGLIALEGGI"

PROFESSIONI IN SALVO

Scongiurata l'abrogazione di importanti norme che avrebbe aperto un vuoto normativo e potuto compromettere il funzionamento degli Ordini.

Il vuoto di legge, l'anarchia normativa che si paventava, soltanto un mese fa, per il mondo delle professioni non ci sarà. Scampato pericolo, dunque? Pare proprio di sì. L'ormai famoso "Decreto taglialeggi" (DL 200/2008) alla fine abrogherà oltre 28 mila norme. Ma la scure del legislatore - dopo varie proteste, riletture e nuove analisi dei testi - non si è abbattuta su tutte le vecchie leggi che ancora oggi regolano il mondo ordinistico e dei Collegi. Un nuovo e attento riesame del ventaglio normativo a disposizione ha fatto sì, in linea generale, che dalla Cassazione

venissero esonerate 239 leggi di rango "primario", vale a dire quelle emanate tra il 1861 e il 1947, e ben 320 atti amministrativi. Tra queste, tutte le norme relative alle professioni, dagli avvocati ai procuratori, dagli impiegati statali ai notai. E - naturalmente - gli ingegneri. Vediamo, quindi, nel dettaglio, le leggi che riman-

gono in vigore a tutela della professione. Innanzitutto, il regio decreto legge 29 ottobre 1922, n. 1529, che stabilisce norme per la registrazione delle organizzazioni professionali (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 284 del 5 dicembre 1922). Salvo anche il regio decreto legge 26 giugno 1930, n. 964: norme per l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria e in chimica industriale. Sempre nel 1930, ecco il r.d.l. 3 agosto, n. 1296: disposizioni sulla durata in carica degli organi incaricati della tenuta degli albi professionali e sulla iscrizione degli ingegneri-archi-

tetti negli albi degli ingegneri (e relativa legge di conversione del 15 dicembre 1930, n. 1798). Ancora in vigore anche il r.d.l. 16 dicembre 1935, n. 2263, relativo alle modificazioni agli articoli 9 e 10 della legge 24 giugno 1923, n. 1393, riguardante la tutela del titolo e dell'esercizio delle professioni di ingegnere e di architetto (e relativa legge di conversione 2 aprile 1936, n. 715). Fondamentale, salva la legge 25 aprile 1938, n. 897: norme sulla obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali, così come il d.l.l. 23 novembre 1944, n. 382 concernente le norme sui Consigli degli Ordini e dei Collegi e sulle Commissioni interne professionali. Infine, resta vivo il d.l. del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1945, n. 261: norme sulle tasse da corrispondersi all'erario per la

segue a p. 7

LEGGE BERSANI, OVVERO COME SVALUTARE L'INGEGNERE

Il provvedimento, con le sue liberalizzazioni, ha messo a dura prova la categoria che chiede l'immediato ripristino del sistema tariffario in ambito sia pubblico che privato.

segue a p. 10

PAGINA 3

Intervista a Claudio Scajola NUOVE STRATEGIE PER UNA NUOVA POLITICA ENERGETICA

In tema di energia il Ministro per lo sviluppo economico conviene sull'importanza del ruolo degli ingegneri in tema di innovazione tecnologica e sulla necessità di avviare rapporti sinergici tra il mondo professionale e imprenditoriale.

2 Restano in vigore le detrazioni 55% - Il Governo ha fatto marcia indietro e ha lasciato i benefici fiscali per gli interventi mirati al risparmio e alla riqualificazione energetica degli edifici.

4 Settore costruzioni e sicurezza sul lavoro - Una quota significativa di incidenti avviene nel tragitto "da" o "verso" il luogo di lavoro: questo il dato sorprendente emerso da una ricerca del Centro Studi CNI.

6 V Conferenza dell'Ingegneria - Un convegno a Napoli sul tema dell'Acqua e una ricerca hanno messo in luce il ruolo decisivo degli ingegneri nella gestione e per il razionale impiego delle risorse idriche.

7 Taglialeggi: scampato pericolo - Con l'approvazione del decreto scongiurata l'abrogazione di importanti norme che avrebbe aperto un vuoto normativo e potuto compromettere il funzionamento degli Ordini.

8 Ingegneri: una risorsa per il Paese - Nelle "Giornate dell'Ingegneria" a Cosenza è stato posto l'accento sulla responsabilità intergenerazionale e lo sviluppo sostenibile, quali valori da sostenere nelle politiche di categoria e nelle decisioni professionali.

12 Ingegnere: una professione sempre più "giovane" - Il monitoraggio predisposto dal gruppo di studio CNI "network commissioni giovani ingegneri" per comprendere le dinamiche in atto e le politiche messe in campo dagli Ordini. All'interno il Questionario.

14 Rinnovo urbano e riqualificazione del territorio - In un documento del Centro Nazionale Studi Urbanistici del CNI i cardini di una nuova legge urbanistica.

IN ALLEGATO IL PRIMO NUMERO DEL MAGAZINE

Progetta con le idee chiare

TRAVILOG TITANIUM

Il software di calcolo strutturale ad alta tecnologia che ti offre la miglior esperienza di progetto. Potente, comodo e veloce, ti dà il controllo completo sul calcolo.

il Software Professionale per l'Edilizia | **Logical soft**

scopri TRAVILOG TITANIUM su www.logical.it

segue da p. 1

INGEGNERI E CRISI ECONOMICA

fessionisti sono abbandonati al proprio destino a differenza delle banche e delle industrie su cui si concentra l'azione di sostegno dello Stato. Basta guardare il recente decreto anticrisi: per il settore delle libere professioni non c'è nulla. Anzi, a voler essere precisi, la nuova normativa prevede la sola introduzione della mail certificata, che in sé non rappresenta certo un'agevolazione.

Nulla di nuovo sotto il sole. I liberi professionisti, non da oggi, sono abituati a rimboccarsi le maniche, a stare sul mercato e a vincere le proprie sfide senza contare sugli aiuti di Stato. Certo è che l'impatto della crisi sugli ingegneri che svolgono la libera professione non sarà leggero. Le prime indicazioni sul comparto dei servizi d'ingegneria relativamente al settore delle costruzioni sono concordi nell'indicare una contrazione di investimenti non inferiore al 4%. Ma in realtà la contrazione media del fatturato dei singoli professionisti sarà ben più elevata per diversi fattori, non ultimo per un aumento del mercato libero professionale, già il più denso e saturo d'Europa, in conseguenza di un flusso di ingegneri, attualmente occupati come dipendenti tecnici e manager, che in mancanza di alternative si riverseranno temporaneamente sul mercato libero professionale. Ed ovviamente ad incontrare le maggiori difficoltà nel 2009 saranno gli ingegneri già ai margini del mercato dei servizi professionali e quelli più giovani, agli inizi dell'attività professionale; la contrazione del volume d'affari potrà raggiungere in questi casi anche punte del 20-30%.

Per una parte di tali ingegneri la congiuntura negativa del 2009 potrà determinare, nei fatti, persino l'espulsione dal mercato dei servizi professionali.

Non meno sconfortanti paiono i dati sul fronte dell'occupazione dove le richieste di ingegneri da parte delle

aziende nei primi due mesi del 2009, rispetto al corrispondente bimestre dell'anno prima, mostrano un calo del 23,6%.

Si profilano dunque scenari gravi e preoccupanti che richiedono una strategia rapida, aggressiva e di ampio respiro. Ma nell'attesa che le misure di sostegno, in particolare agli investimenti nel settore delle costruzioni, dispieghino i loro primi effetti (ma nella migliore delle ipotesi, ciò sarà possibile non prima del terzo trimestre dell'anno in corso), ed al di là di interventi tampone che possono in qualche misura alleviare l'impatto della crisi sugli ingegneri che svolgono la libera professione, vorremmo che si aprisse un ragionamento, nell'interesse del nostro paese, capace di guardar oltre la crisi.

Se questa congiuntura, pesante, pesantissima, potesse essere colta come un'opportunità, ciascuno degli attori in campo, al di là del sostegno più o meno determinante della mano pubblica, si sentirebbe maggiormente determinato e motivato a gettare il cuore oltre l'ostacolo. Non di sole banche ed imprese vive la nostra economia. Ed è proprio per questo che tutte le ricette anticrisi che oggi si studiano dovrebbero necessariamente considerare, almeno a livello di concertazione e di elaborazione strategica, l'apporto e il contributo dei professionisti ed in primo luogo degli ingegneri.

Quando la bufera sarà finita – e prima o poi, su questo sono tutti d'accordo, finirà – sfrutteranno la ripresa quei paesi che avranno saputo stringere i denti, ma soprattutto i sistemi economici che avranno profittato delle difficoltà del presente per ristrutturarsi e puntare con coraggio e decisione sui settori ad alto contenuto tecnologico, d'innovazione e di conoscenza.

In questi settori gli ingegneri hanno molto da dire e da fare. Anzi, sono protagonisti.

Romeo La Pietra

DETERMINANTE APPELLO DEL CNI

DETRAZIONI:
IL GOVERNO CI RIPENSA

Vince il buon senso: rimangono in vigore i benefici fiscali per gli interventi mirati al risparmio e alla riqualificazione energetica degli edifici.

“**C**hiediamo a gran voce un deciso ripensamento da parte degli organi istituzionali competenti per favorire ulteriormente i cittadini, gli operatori di settore e il risparmio energetico”. Era stato questo l'appello lanciato da Paolo Stefanelli, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, quando tutto lasciava presupporre che il Decreto 185/2008 avrebbe introdotto importanti limitazioni all'accesso alle detrazioni fiscali del 55% per gli interventi mirati al risparmio e alla riqualificazione energetica degli edifici. Il CNI aveva stigmatizzato con forza la decisione del Governo di ridurre i fondi messi a disposizione per i lavori da effettuare, in ottica di risparmio energetico, nel comparto

delle costruzioni. Evidenti i danni che avrebbe comportato questa decisione, soprattutto per quanto concerne la sostenibilità ambientale e la riqualificazione energetica. “Il beneficio fiscale del 55% per gli interventi legati al risparmio energetico degli edifici – aveva spiegato Stefanelli, – seguiva una linea di principio assolutamente condivisibile, vale a dire la valorizzazione di una nuova cultura energetica nel Paese, basata sul rispetto e la salvaguardia dell'ambiente”. L'approvazione del DL 185/2008 ha portato, sostanzialmente, ad alcune minime modifiche dell'articolo 29, quello relativo alla detrazione del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici, che però non ne inficiano il valore, le li-

nee guida in ambito di risparmio e sviluppo sostenibile. “È con grande soddisfazione che prendiamo atto della decisione del Governo di mantenere in vita le detrazioni fiscali – sottolinea ora il Presidente Stefanelli –. L'impegno del Consiglio Nazionale in tale materia, a favore del mantenimento dell'accesso alle detrazioni fiscali in ambito di risparmio e riqualificazione energetica sugli immobili, è stato decisivo per delineare i comportamenti tenuti e nelle decisioni prese in seguito dal Governo”.

Ma come cambia, in definitiva, la normativa in tale settore? L'articolo 29 del DL anticrisi n. 185/2008 ha introdotto, come detto, modifiche piuttosto ridotte alla disciplina del 55%: le novità più consistenti sono lo

“sconto” fiscale sulle opere, che è passato a cinque rate annuali, e l'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle Entrate.

Per chi ha sostenuto le spese nel 2008, non è prevista la retroattività del provvedimento. Coloro che hanno eseguito opere l'anno scorso e le detraranno dalla dichiarazione dei redditi di quest'anno, potranno scegliere in quanti anni rateizzare l'agevolazione: la legge prevede da un minimo di 3 a un massimo di 10. Differente la modalità, invece, per il 2009 e il 2010: in questo caso lo sconto fiscale è applicabile in cinque rate di uguale importo.

Le novità non finiscono qui: il contribuente ha l'obbligo di inviare in maniera telematica la comunicazione all'Agenzia delle Entrate, prima che inizi i lavori. Il nuovo adempimento non è oneroso, perché l'invio della documentazione all'Enea per ottenere la detrazione avviene già per via telematica. In tal caso gli stessi tecnici che eseguono le pratiche Enea potrebbero compilare la comunicazione, spedendola poi con la firma del contribuente. La comunicazione permetterà all'Agenzia delle Entrate di controllare in anticipo le richieste dei contribuenti, per programmare e valutare le mancate entrate da parte dello Stato, cosa che – allo stato attuale – è realmente impossibile. L'articolo 29 ha previsto, inoltre, la modifica del regolamento di attuazione del 55% (DM Economia e finanze 19/2/2007), per “semplificare le procedure e ridurre gli adempimenti amministrativi a carico dei contribuenti”. Le attuali procedure prevedono l'asseverazione da parte di un tecnico abilitato che attesti il rispetto dei requisiti tecnici prescritti, da conservare da parte del contribuente. In seguito ecco la compilazione telematica di una scheda informativa dell'intervento. Infine l'attestato di qualificazione energetica, compilato via computer dal tecnico abilitato. L'invio dell'attestato non è necessario se si sostituiscono finestre comprensive di infissi in singole unità immobiliari e si installano pannelli solari. Nelle Regioni in cui è stata varata, è necessario redigere e conservare in un cassetto anche la certificazione energetica, esibendola a richiesta.

D. La sostenibilità ambientale è stata al centro del dibattito dell'ultimo Congresso nazionale degli ingegneri. Quali sono gli orientamenti del Suo Ministero nel rapporto tra sviluppo competitivo e sostenibilità ambientale?

R. Sono convinto che il tema dello sviluppo sostenibile deve essere affrontato con un approccio equilibrato e responsabile. Tutelare l'ambiente non significa impedire qualunque iniziativa economica che abbia un'incidenza sul territorio; vuol dire, invece, considerare l'ambiente una condizione per lo sviluppo, un asset da valorizzare attraverso l'impiego delle migliori tecnologie in grado di armonizzare le opere produttive dell'uomo con il territorio circostante. L'immobilismo decisionale non solo non serve a proteggere l'ambiente, ma addirittura molto spesso lo danneggia: lo abbiamo drammaticamente sperimentato nella crisi dei rifiuti di Napoli, dove anni di mancate scelte hanno condannato la città a convivere con l'immondizia e la diossina. Occorre, dunque, il coraggio di decidere, di procedere speditamente verso la realizzazione di grandi progetti di sviluppo per il nostro Paese: per questo il nostro Ministero sta lavorando di concerto con il Ministero dell'Ambiente ad un sistema di procedure autorizzative più rapide ed efficaci.

D. L'obiettivo 20-20-20 che la UE si è posta in tema di energia ed ambiente, prevedendo per il 2020 la riduzione delle emissioni di CO2 del 20% con un ricorso all'energia alternativa del 20% e una riduzione dei consumi energetici del 20%, è realisticamente perseguibile? Quali sono le sue considerazioni in proposito?

R. Il Governo condivide gli obiettivi generali del pacchetto "Clima-energia" e la volontà di concludere l'iter per la sua adozione entro la fine della legislatura europea, ma ritiene necessari interventi correttivi, diretti a renderne più flessibile l'applicazione e più sopportabili i costi economici, soprattutto in questa fase di crisi finanziaria ed economica. Seguiamo perciò con grande attenzione l'evoluzione dei negoziati per la definizione del nuovo pacchetto europeo, dalla cui applicazione potrebbero derivare per il nostro Paese oneri aggiuntivi compresi tra i 15 e i 20 miliardi di euro annui fino al 2020, per un totale di almeno 180 miliardi di euro. Abbiamo sottoposto al Consiglio europeo dell'energia una serie di proposte di modifica, tra le quali ritengo irrinunciabili una maggiore flessibilità degli impegni e l'introduzione di clausole di



INTERVISTA A CLAUDIO SCAJOLA

NUOVE STRATEGIE PER UNA NUOVA POLITICA ENERGETICA

In tema di energia il Ministro per lo sviluppo economico conviene sull'importanza del ruolo degli ingegneri in tema di innovazione tecnologica e sulla necessità di avviare rapporti sinergici tra il mondo professionale e imprenditoriale.

revisione della disciplina, per adeguarle all'andamento dell'economia e all'evoluzione della tecnologia.

D. Qual è la strategia complessiva del Governo in tema di energia?

R. Intendiamo intervenire lungo tre principali direttrici: diversificazione delle fonti e delle aree di approvvigionamento, oggi troppo concentrate in zone geografiche ad elevata instabilità politica; riduzione strutturale dei costi dell'energia, che sono il 30% in più degli altri Paesi europei e sono un freno alla competitività delle imprese ed un pesante fardello per molte famiglie; contenimento delle emissioni di gas serra, con soluzioni tecnologicamente avanzate ed economicamente sostenibili.

Per raggiungere questi obiettivi abbiamo impresso una

decisa accelerazione al programma di infrastrutture energetiche; stiamo inoltre semplificando le procedure autorizzative, aumentando l'impiego del "carbone pulito", promuovendo le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica e valorizzando finalmente le enormi riserve di idrocarburi non ancora sfruttate nel nostro Paese, pari a non meno di 1 miliardo di barili. E, soprattutto, puntiamo al rilancio del nucleare, l'unica fonte in grado di garantire la produzione di elettricità su vasta scala, a costi competitivi e senza emissioni di gas serra. Il nostro obiettivo è un mix di generazione elettrica formato dal 25% di fonti rinnovabili, 25% di nucleare e 50% di combustibili fossili.

Sottoporremo questa strategia alla Conferenza nazionale per l'energia e l'ambiente, e

per la quale contiamo anche sul prezioso contributo di idee provenienti dal mondo delle professioni. Per la prima volta, a distanza di venti anni dall'ultimo Piano energetico nazionale, un documento strategico di politica energetica definirà priorità, obiettivi e strumenti di intervento, delineando un quadro stabile di riferimento, sulla base del quale le aziende potranno programmare al meglio i loro investimenti.

D. Efficienza energetica ed energie alternative sono due settori che vedono impegnati un largo numero di ingegneri. Quali sono le prospettive del governo in termini di promozione di incentivi in questo campo?

R. Stiamo definendo una vasta azione di sostegno delle fonti rinnovabili, alla quale destineremo oltre 2 miliardi di euro previsti dal nostro

programma di incentivi all'innovazione e dai fondi europei 2007-2013. In questo settore, oggi stiamo di fatto importando tecnologie ed esportando capitali, con la conseguenza che gli incentivi pagati dai consumatori si traducono, in larga misura, in sostegno alla crescita ed all'occupazione di Paesi stranieri. Non possiamo permetterci di continuare così. Dobbiamo valorizzare il ruolo della ricerca e delle imprese italiane, dalle quali provengono segnali incoraggianti, come nel settore dell'eolico offshore e del solare fotovoltaico.

Sul fronte della domanda, invece, stiamo sviluppando un'azione diretta ad evitare gli sprechi e razionalizzare i consumi. Abbiamo varato un primo pacchetto di interventi in materia di risparmio ed efficienza energetica, con l'obiettivo di ridurre i consu-

mi annui di almeno l'1% fino al 2016. Queste misure saranno seguite da un "Piano straordinario" di promozione del risparmio e dell'efficienza energetica, basato su un maggiore coordinamento con gli enti locali e sulla razionalizzazione dei diversi strumenti di intervento: certificati bianchi, incentivi, detassazioni, informazione.

D. Gli ingegneri, in tema di innovazione tecnologica, rivestono un ruolo centrale ed essenziale. Assistiamo peraltro che di norma tutte le leggi nazionali e regionali su tale settore sono rivolte quasi esclusivamente al mondo dell'impresa trascurando l'ambito professionale e quindi l'apporto degli ingegneri come soggetti autonomi e indipendenti. Non crede che un allargamento anche alle strutture professionali potrebbe avviare sinergie virtuose con le PMI per l'innovazione tecnologica?

R. Non credo che il ruolo degli ingegneri in tema di innovazione sia da mettere in discussione: abbiamo validissimi professionisti che hanno dato lustro al nostro Paese in campo internazionale. E sono perfettamente d'accordo sulla necessità di rapporti sinergici tra il mondo professionale e il mondo delle imprese, rapporti che possono già da ora essere incentivati, anche se in maniera indiretta, attraverso le agevolazioni concesse alle PMI per l'acquisto di servizi reali. Va ricordato che gli interventi a sostegno delle imprese, gestiti dal Ministero dello Sviluppo economico, sono regolati dalle normative sugli aiuti di stato previste dalla Commissione Europea, che prevedono la possibilità di agevolare soltanto le imprese e i centri di ricerca.

D. La legge 37/2008 ha esteso la progettazione dei piccoli impianti (inferiori a 50 kw termici e 6 kw elettrici) a strutture professionali non qualificate, a tutto danno della sicurezza, in particolare degli impianti delle piccole utenze domestiche. Non crede sia necessario rivedere tale norma?

R. Il tema della sicurezza degli impianti domestici rappresenta una priorità di questo Ministero. Il decreto ministeriale a cui lei fa riferimento introduce infatti prescrizioni più restrittive e di maggiore tutela per gli utenti, rispetto alla normativa precedente, che escludeva i piccoli impianti da qualunque obbligo di progettazione. Non potevamo invece prevedere l'obbligo di redazione del progetto da parte di un professionista anche per gli impianti che possiamo definire "sotto soglia", perché ciò sarebbe stato in contrasto con la precedente legge 46/90 sulla sicurezza degli impianti.

SETTORE COSTRUZIONI

SICUREZZA SUL LAVORO INFORTUNI "FUORI" DAL CANTIERE

Una quota significativa di incidenti avviene nel tragitto "da" o "verso" il luogo di lavoro: questo il dato sorprendente emerso da una ricerca del Centro Studi CNI.

La maggior parte degli infortuni nel settore delle costruzioni continua ad avvenire al di fuori del cantiere. La conferma di questa importante tendenza arriva dai dati presenti nell'ultimo documento di sintesi diramato dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri dal titolo "La sicurezza nel settore delle costruzioni - Analisi dei dati e confronti internazionali". I numeri parlano chiaro: nel 2005 nel nostro Paese si sono verificati, nel settore delle costruzioni, quasi 92 mila infortuni. Di questi, 280 sono stati mortali. I dati sono peggiorati nel 2006, con 305 decessi sugli 87.619 infortuni registrati. Tenendo conto che si tratta di dati provvisori (il corrispondente dato provvisorio rilevato nel luglio 2007 era pari a 248), tale informazione acquista ancora di più una valenza drammatica dal momento che è addirittura superiore al dato ormai definitivo del 2007 che ha fatto registrare 280 infortuni mortali.

Ma c'è un altro dato che - almeno all'apparenza - può risultare sorprendente: nel 2006, solo il 28,8% degli infortuni mortali (il 39,8% di

quelli complessivi) è avvenuto in cantiere (nello specifico, si parla di fabbricato di costruzione, una cava o una miniera; ancora, un edificio in demolizione, restauro o manutenzione). Il 16,4% (il 9,6% di quelli complessivi) è avvenuto in un luogo aperto al transito del pubblico (via di circolazione, di accesso, zona di stazionamento etc.); il 14,4% (14,6% di quelli complessivi) in un luogo di produzione, officina e laboratorio; il 9,2% (6,7% del totale) all'interno di un mezzo di trasporto ed il 3,3% (6,8% di quelli complessivi) in un luogo dedicato al magazzino, al carico e allo scarico.

Una quota significativa di infortuni ed in particolare di infortuni mortali è, inoltre, figlia di un incidente

stradale. Basti pensare che nel 2006, 8.565 infortuni sono stati determinati da incidenti stradali. Il dato è ancora più allarmante se si considerano gli infortuni mortali per incidenti stradali: ben 103 su 305 (pari ad una quota del 33,8%). Entrando maggiormente nel dettaglio, nel 2006 si sono registrati 4.578 infortuni derivanti da incidenti stradali in itinere, accaduti cioè lungo il tragitto che dalla propria abitazione porta presso il luogo di lavoro e viceversa, verso il luogo di ristoro o per spostamenti verso altre sedi di lavoro. Si sta parlando, in sostanza, del 5,2% degli infortuni complessivi; se poi si considerano gli infortuni mortali, ben 36, avvenuti per incidenti

stradali in itinere, la percentuale sale all'11,8%.

Cifre, numeri, dati che nascondono - neanche tanto, per la verità - una realtà dalla quale è inutile e impossibile sfuggire, e che tra l'altro sfata definitivamente alcuni luoghi comuni relativi agli incidenti nei cantieri: per aumentare la sicurezza dei lavoratori del settore delle costruzioni, si dovrebbe iniziare, innanzitutto, dalla promozione di una campagna di sensibilizzazione che abbia come oggetto l'attività lavorativa al di fuori dell'area di cantiere e la sicurezza nelle strade.

Per quanto concerne, invece, i luoghi all'interno del cantiere, spesso i concetti più "banali" e ovvi sono quelli che maggiormente andrebbero tenuti in massima considerazione: il miglioramento dei livelli di sicurezza dovrebbe cominciare dall'abc della questione. Un esempio? L'obbligo dell'uso del casco. È dal lontano 1955 che l'utilizzo del casco è previsto all'interno dei cantieri. Nonostante ciò, gli infortuni che coinvolgono la "testa" dei lavoratori risultano essere quelli con le conseguenze più gravi: quasi la metà delle morti (45,4%) è dovuta a lesioni di diverso tipo al capo. Sin qui, la situazione italiana, che si presenta sostanzialmente diversa rispetto al resto d'Europa. Prendendo in esame i dati Eurostat, infatti, nel 2005 in Italia si sono registrati 4.557 infortuni ogni 100.000 occupati nel settore delle costruzioni, contro i 6.069 infortuni della media dell'Unione Europea. Il quadro cambia - in peggio per il nostro Paese - quando si prendono in considerazione gli infortuni mortali: dal 2000 la media dell'Unione Europea si aggira costantemente intorno a 1,5 morti ogni 1.000 infortuni. Il dato italiano è lontano da questa performance, visto che da noi non sono stati registrati 2,7 incidenti mortali ogni 1.000 infortuni nel 2005. Numeri che collocano il nostro Paese ai vertici di questa brutta classifica. Peggio di noi hanno fatto soltanto l'Irlanda, il Portogallo e l'Austria.

A questo punto però occorre una doverosa precisazione: a livello europeo permane una disomogeneità metodologica nella raccolta dei dati relativi agli infortuni sul lavoro. Come sottolineano i ricercatori del Centro Studi del CNI, infatti, "l'Eurostat raccoglie i

dati sugli "infortuni sul lavoro", intendendo per essi gli eventi sul luogo di lavoro che provocano un danno psicofisico e determinano più di 3 giorni di assenza. Tali dati includono gli infortuni "occorsi in un mezzo di trasporto utilizzato nel corso del lavoro" mentre escludono quelli occorsi nel tragitto "da" o "verso" il luogo di lavoro. Nel calcolo dei tassi standardizzati riferiti agli Stati membri, Eurostat inoltre, allo scopo di fornire tassi di incidenza comparabili, esclude dagli infortuni mortali gli incidenti stradali e a bordo di qualsiasi mezzo di trasporto.

I dati italiani, invece, sono relativi agli infortuni indennizzati dall'Inail: questi comprendono sia gli incidenti stradali - e a bordo di qualsiasi mezzo - sia gli infortuni in itinere.

Europa e Italia sono in sintonia - purtroppo - per quanto concerne l'età dei lavoratori che subiscono gli infortuni. Si tratta soprattutto dei più giovani, ragazzi che non arrivano ai 25 anni: nel 2006 hanno subito un incidente sul lavoro 68 giovani con meno di 25 anni ogni 1000 coetanei impiegati nel settore; nel 2000 la corrispondente quota sfiorava i 120 sinistri ogni 1.000 occupati. In questo caso, sicuramente molto dipende dalla poca esperienza dei più giovani rispetto ai loro colleghi anziani. A ciò va aggiunto che spesso le mansioni più pericolose e pesanti vengono assegnate ai giovani.

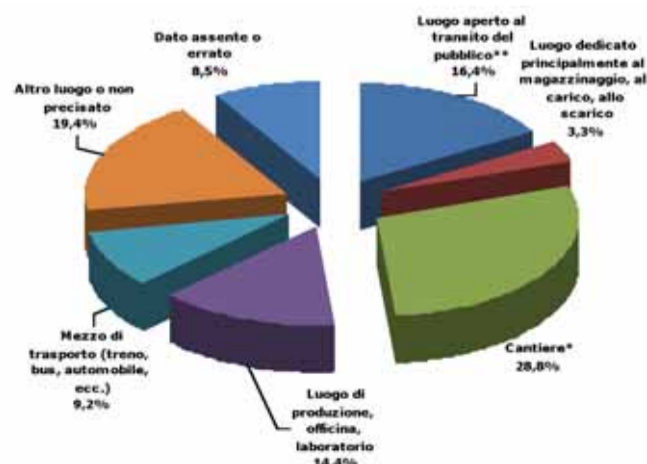
Già, ma allora basta avere una certa età e alle spalle svariati anni di esperienza in cantiere per evitare del tutto gli incidenti? Non è proprio

così. Anzi, molte volte l'eccesso di sicurezza può essere deleterio. Se, infatti, tra i lavoratori con più di 65 anni si rileva la più bassa quota di incidenti (nel 2006 circa 38 infortuni ogni 1.000 occupati), gli stessi risultano in assoluto la categoria più a rischio in termini di incidenti mortali: nel 2006 ogni 10.000 ultrassessantacinquenni occupati si sono registrati 6 decessi, a fronte di una media complessiva pari a 1,6 e di un valore relativo alla fascia 15-24 anni pari a 1,3.

Ultima questione, il fattore geografico. Da un punto di vista territoriale, il maggior numero di infortuni sul lavoro nel settore delle costruzioni avviene nelle imprese delle regioni settentrionali: nel 2006 quasi il 60% degli infortuni è concentrato in particolare nelle regioni del nord-est (30,7%). Lo scenario cambia sensibilmente, però, considerando gli infortuni mortali. In tal caso, infatti, sebbene le regioni settentrionali continuino a registrare il maggior numero di morti (159 nel 2006 di cui 88 nelle sole regioni nord-occidentali), i 90 decessi del 2006 avvenuti nel Mezzogiorno (sud e isole) rappresentano quasi il 30% dei morti nei cantieri del medesimo anno, laddove, considerando il complesso degli infortuni nelle costruzioni, la corrispondente quota supera appena il 20%. "Il dato meridionale - si legge ancora nella ricerca - è evidentemente anomalo: a fronte di un numero di infortuni "storicamente" inferiore rispetto alle altre aree geografiche, le regioni meridionali si distinguono per il numero di incidenti letali. Poiché il rapporto tra numero di infortuni complessivi e infortuni mortali è costante negli anni (pari a 3 infortuni mortali ogni 1000 infortuni complessivi), questo dato sembra evidenziare una maggiore incidenza nelle regioni meridionali delle mancate denunce e della mancata emergenza degli infortuni nel settore delle costruzioni".

www.centrostudicni.it

Luogo in cui sono avvenuti gli infortuni mortali nel settore delle costruzioni in Italia. Anno 2006 (val.%)
Fonte: elaborazione Centro Studi Consiglio Nazionale degli Ingegneri su dati Ipsel- Banca dati interattiva degli infortuni sul lavoro, luglio 2007



* Sono compresi i "Cantieri, fabbricati in costruzione", i "Cantieri di costruzione, cave, miniere a cielo aperto" e i "Cantieri - edifici in demolizione, in restauro, manutenzione". ** Via d'accesso, di circolazione, zona di stazionamento, sala d'attesa in stazione/aerostazione, ecc.

TECNICI LAUREATI IN INGEGNERIA

ALBO UNICO? NO GRAZIE

Per il presidente Stefanelli, l'ipotesi di creare una "casa comune" per laureati triennali di matrice tecnica insieme a periti e geometri è un vero controsenso, per la conseguente svalutazione delle competenze e dequalificazione professionale degli *iuniores*.



Il Presidente del CNI,
Paolo Stefanelli

Torna d'attualità l'idea di istituire un nuovo Ordine per laureati triennali di matrice tecnica, periti industriali, agrari e geometri. L'iniziativa è riproposta dall'onorevole Luigi Vitali in un'intervista rilasciata al quotidiano economico "Italia Oggi" (13 febbraio 2009, pag. 37).

Una vicenda non certo nuova e già conosciuta dagli ingegneri, visto che risale alla scorsa estate, per la precisione al 31 luglio 2008, quando il deputato Vitali aveva presentato la proposta di legge Atto Camera n. 1590 "Disciplina delle professioni intellettuali". Di particolare interesse quanto è contenuto nell'articolo 5, che recita: "È istituito l'Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria, nel quale sono iscritti i soggetti in possesso di titoli di studio universitario triennale di matrice tecnica, nonché i professionisti attualmente iscritti agli albi professionali dei geometri, dei periti agrari laureati e dei periti industriali e periti industriali laureati". Insomma, da quanto scritto appare chiaro l'intento: imporre l'obbligo ai laureati triennali ad indirizzo tecnico di iscriversi al nuovo Ordine. Di fatto, quindi, il disegno di legge prevede di assegnare *opé legis* ad una vasta platea di professionisti in possesso del solo diploma secondario superiore un titolo accademico (laureato) che per legge solo le università possono rilasciare. Risulta chiara, quindi, la volontà di assegnare agli iscritti al nuovo albo una serie di competenze aggiuntive rispetto a quelle attualmente riconosciute ai geometri, periti industriali e periti agrari; competenze che si sovrapporrebbero a quelle oggi riconosciute in particolare agli ingegneri *iuniores*. Per il solo fatto di essere inglobati di diritto nel nuovo albo, tali categorie professionali vedrebbero ampliare le loro competenze, a danno sia delle migliaia di ingegneri e architetti *iuniores*, sia soprattutto dei nuovi iscritti all'albo.

Nell'intervista rilasciata, tra l'altro, l'onorevole Vitali si lancia in alcuni giudizi non certo lusinghieri nei confronti del mondo ingegneristico. "Vorrei spiegare agli amici ingegneri - dice Luigi Vitali - che nel cercare di difendere la propria posizione si rischia spesso di es-

sere travolti dalla modernità". Ma non finisce qui, visto che poi aggiunge: "Se pensano (gli ingegneri, ndr) di continuare a difendere il proprio spazio si troveranno davanti a una concorrenza spietata". E ancora si parla di un'ingegneria che deve "smettere di opporre resistenza, come spesso capita davanti alle novità" e di ingegneri che oppongono resistenza alla riforma, "frutto - sempre parole dell'onorevole Vitali - di antichi retaggi e rischiano di scontrarsi con la necessità di modernizzare i sistemi. Affermazioni che hanno lasciato piuttosto perplesso Paolo Stefanelli, Presidente CNI, che proprio per rimanere sempre più al passo con i tempi sta cercando di adottare soluzioni idonee per elevare il livello formativo degli ingegneri. Ecco perché, invece, appiattire gli *iuniores* in un albo che di fatto ne livella verso il basso le competenze sembra davvero essere un controsenso, anche in proiezione europea e di concorrenza internazionale. A tal proposito, l'ingegner Stefanelli ha voluto intervenire sulla questione per precisare la posizione della categoria.

D. Presidente Stefanelli, ma davvero gli ingegneri sono contro la riforma delle professioni?

R. Tutt'altro. Da sempre la nostra categoria reclama e auspica un'adeguata riforma delle professioni. È necessario ripristinare una competitività al rialzo per quanto concerne le prestazioni che forniscono i professionisti.

D. Insomma, la categoria non è certo contro la modernizzazione del Paese...

R. Gli ingegneri vivono di innovazione. Noi siamo dei progressisti, che ci poniamo come obiettivo principale la collaborazione, con le nostre competenze e professionalità, allo sviluppo economico e sociale del Paese. Penso alle nostre conoscenze nel campo delle infrastrutture, in ambito tecnologico e scientifico, tutti settori vitali per una nazione che si vuole definire al passo con i tempi. Il nostro è un ruolo da protagonisti, lo rivendichiamo.

D. Altra questione, la proposta di unificazione dei geometri, periti industriali ed agrari nell'Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria. Cosa ne pensa?

R. I tecnici diplomati hanno tutto il diritto di costituire un Ordine o un Collegio di categoria. Ciò che vorrei far notare è che ci opponiamo all'utilizzo della parola ingegneria in quanto produrrebbe soltanto confusione e disorientamento tra gli utenti. La chiarezza e la trasparenza dei titoli sono fondamentali per rispettare nel migliore dei modi la committenza. Non si possono mettere assieme laureati con diplomati, sarebbe una dequalificazione professionale per gli ingegneri. Ma scusi, le faccio una domanda: se diplomato e laureato

sono la stessa cosa, ma perché mai dovrei impegnarmi e faticare per laurearmi? Tra l'altro vorrei fare una precisazione.

D. Quale?

R. I tecnici diplomati non ci hanno mai chiesto di dar vita ad un unico Ordine. Loro lo vorrebbero fare solo con i laureati triennali. È chiaro il vantaggio che ne avrebbero i diplomati, che acquisirebbero competenze superiori alle loro possibilità. In tal senso, invito i triennali a ribellarsi a tale ipotesi, vedrebbero vanificati i loro anni di studio.

D. Qualcuno pensa sia una

questione prettamente previdenziale.

R. Ecco il problema vero. I geometri, i periti industriali ed agrari non hanno i soldi per pagarsi la pensione: le loro casse sono vuote. C'è in ballo la sopravvivenza di una categoria. Ecco dunque la soluzione: inglobare gli ingegneri *iunior*, farli entrare a far parte del loro ente previdenziale. In tale maniera i più giovani pagherebbero le pensioni ai più anziani. Il disegno economico è chiarissimo.

D. Intanto, mentre si discute di queste tematiche, come lei più volte ha de-

nunciato, la libera professione sta morendo.

R. Proprio così. È necessario sottolineare che per rimanere competitivi a livello internazionale va elevato il livello formativo dei giovani. Proprio in questi giorni stiamo organizzando degli incontri con i rappresentanti del mondo accademico per analizzare la situazione e trovare metodi di intervento comuni per agire in tale direzione.

V CONFERENZA DELL'INGEGNERIA ITALIANA

ACQUA: PIÙ CULTURA E COMPETENZA

Un convegno a Napoli e una ricerca del Centro Studi CNI hanno messo in luce il ruolo decisivo degli ingegneri nella gestione e per il razionale impiego delle risorse idriche.

La gestione delle risorse idriche e la tutela del territorio rispetto alle acque sono questioni di vitale importanza in un paese come l'Italia, dalla morfologia particolare, dove spesso, sia per eventi meteorici avversi, sia per improprie regimentazioni dei corsi superficiali, sono sorte emergenze – e purtroppo catastrofi – che si sono succedute in maniera allarmante. Sono stati questi alcuni degli argomenti che sono stati trattati a Napoli, il 28 e 29 novembre 2008, nel corso della quinta conferenza dell'ingegneria italiana, organizzata dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri, in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Napoli, l'Associazione Ingegneri, la segreteria del Dipartimento Idraulico dell'Università Federico II di Napoli e l'Associazione Idrotecnica italiana, dal titolo "L'acqua, emergenza del ventunesimo secolo". Un tema che deve vedere in prima linea il mondo politico, per l'individuazione delle necessarie risorse finanziarie e la elaborazione di strumenti legislativi che regolino il settore, ma allo stesso tempo i professionisti, in primis gli ingegneri, che grazie alle loro competenze specifiche possono analizzare le tematiche legate alla regimentazione delle acque, alle tecniche per un loro razionale impiego, il tutto nell'interesse della collettività. Un riconoscimento, nei confronti dell'ingegneria, ben evidenziato anche da Stefania Prestigiacomo, ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in una lettera inviata a Paolo Stefanelli, Presidente del CNI, nella quale si esalta il contributo ingegneristico all'importante problema etico dell'uso e della gestione dell'acqua. "Abbiamo scelto il tema dell'acqua – ha spiegato il Presidente Stefanelli – perchè come CNI dobbiamo esprimere una posizione competente sulla questione della gestione delle risorse idriche. La nostra categoria professionale ha tutte le competenze scientifiche per trattare nel migliore dei modi l'argomento".

La sintesi dei lavori e delle tematiche sviluppate nella due giorni napoletana sono contenute in un documento redatto dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Tra le argomentazioni trattate, la scarsità delle risorse idriche a disposizione e la loro qualità. Negli ultimi trent'anni, stando ai dati forniti dalla Commissione Europea, i fenomeni della siccità nei paesi dell'Unione sono cresciuti notevolmente: tra il 1976 e il 2006, le zone e persone colpite dalla siccità sono aumentate del 20%. Inoltre, almeno l'11% della popula-

zione e il 17% del territorio europeo sono stati interessati da fenomeni di carenza idrica. "I fenomeni di siccità e carenza idrica hanno un rilevante costo per la collettività – sottolinea Romeo La Pietra, Presidente del Centro Studi –. La Ue ha stimato che la forte siccità dell'anno 2003, la quale ha coinvolto oltre 100 milioni di europei, abbia causato danni per 8,7 miliardi di euro. Sebbene la carenza idrica spesso riguardi aree dalle basse precipitazioni, anche

le attività umane possono contribuire a determinarla. Ad esempio, in aree con un alta densità di popolazione, rilevanti flussi turistici, agricoltura intensiva o industrie che utilizzano notevoli risorse idriche".

Per quanto concerne l'Italia, ad una prima analisi dei dati disponibili la situazione pare piuttosto positiva: i suoi 3.052 m³ pro capite all'anno di "disponibilità teorica di risorse rinnovabili" permettono al Bel Paese di sopravvivere realtà notoria-

mente virtuose come il Belgio, la Danimarca, la Germania e la Spagna, anche se ad un livello inferiore della media europea.

Un recente studio dell'Ocse sottolinea, però, come l'Italia sia il paese al primo posto per quanto riguarda i prelievi per uso civile (250 litri per abitante), davanti all'Austria (162) e Francia (152). Inoltre è quello che presenta uno dei più bassi indici di rendimento tra acqua consumata e beni prodotti: in Italia un metro cu-

bo d'acqua frutta la produzione di beni per un valore di 41 euro contro i 96 della media europea. Tutto ciò è dovuto alla particolare struttura produttiva del nostro Paese, con i settori agricoli e industriali notoriamente grandi consumatori d'acqua. Allo stesso tempo, va evidenziato come le risorse idriche sul territorio non siano utilizzate nel migliore dei modi.

Secondo capitolo, la qualità delle risorse idriche. Il cattivo stato di manutenzione

delle infrastrutture e l'inquinamento delle acque sono problemi attuali e di difficile risoluzione. Infine, non può non considerarsi il delicato tema delle infrastrutture.

Per quanto concerne le infrastrutture, sembrano essere tre i canali da perseguire con costanza per migliorare la situazione. Innanzitutto, ecco "lo sviluppo dell'interconnessione dei sistemi a livello nazionale – come si legge nel documento del Centro Studi – al fine di poter affrontare situazioni di crisi idrica". In secondo luogo, è necessario "promuovere, nell'ambito delle attività dell'ATO, accordi di programma finalizzati alla realizzazione di infrastrutture tese a garantire il ciclo chiuso e riutilizzo delle acque reflue in agricoltura e nel settore industriale e civile". Infine, urge "vigilare con grande attenzione sull'uso efficiente ed efficace delle risorse". Purtroppo, anche in chiave futuro, il panorama complessivo degli investimenti finalizzati ad una migliore gestione delle risorse idriche del nostro paese non pare essere in linea con le reali necessità.

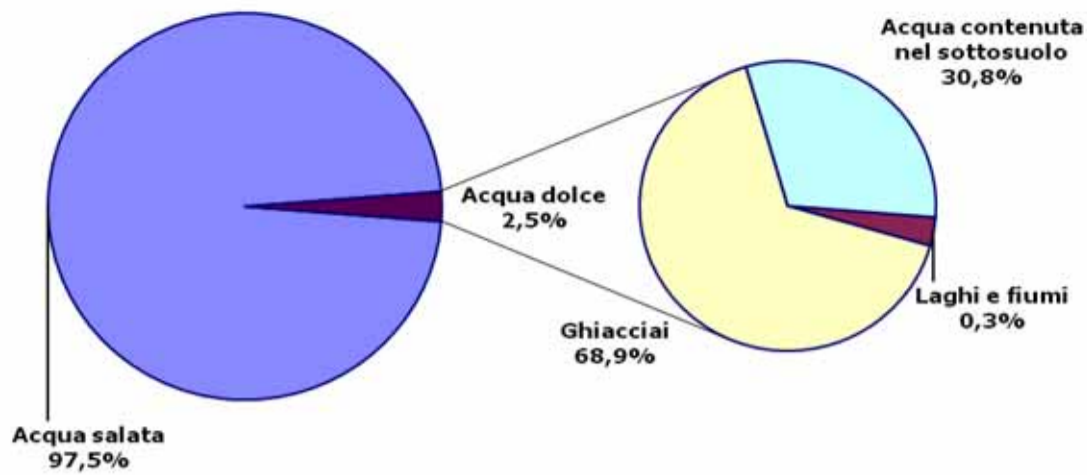
Il "Rapporto sullo stato dei servizi idrici", pubblicato dal Coviri, comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, spiega che gli investimenti medi previsti dai 58 piani di ambito relativi a 53 ATO (37 milioni di cittadini interessati) sono pari a 28,8 miliardi di euro in 20 anni. In generale, l'inadeguatezza degli investimenti rispetto al fabbisogno nazionale di infrastrutture è riconosciuta dal fatto che gli investimenti, in tale ambito rappresentano soltanto lo 0,15% del Pil del Paese, un dato che è meno della metà del valore minimo ritenuto ottimale per i paesi ad alto reddito. Complessivamente, il beneficio per il mercato dell'engineering, derivante da tali investimenti è pari a circa 4 miliardi di euro in 20 anni. La fetta maggiore, circa il 47% deriva dagli acquedotti (1,8 miliardi di euro). Seguono poi 1,3 miliardi di euro (33,8%) per le opere di fognatura e 782 milioni per le opere di depurazione (19,5%).

Nel triennio 2004-2006 sono stati realizzati investimenti per 2,1 miliardi di euro, pari ad una quota del 49% sul totale degli investimenti previsti.

Insomma, è necessario trovare risorse e strumenti adeguati per gestire al meglio una risorsa così importante e preziosa.

Tra gli spunti per aprire un dibattito sulla questione, quelli proposti da un recente documento del Cnel dal titolo "Osservazioni e proposte su tutela delle risorse idriche".

Un aspetto da valorizzare è



Stima delle risorse d'acqua salata e dolce a livello mondiale. Anno 1999 (val.%)
Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati LShiklomanov, State Hydrological institute, Unesco, 1999

sicuramente quello di far crescere e sviluppare una nuova "cultura all'efficienza e al risparmio idrico", conetti da far recepire, attraverso mirate campagne mediatiche di sensibilizzazione, alla popolazione. Basti

pensare che in Europa, secondo l'Unione Europea, esistono enormi potenzialità di risparmio idrico che si stimano, in uno studio pubblicato ad agosto del 2007, nell'ordine del 40%.

Altro fattore da considerare è quello della sicurezza, ponendo attenzione sugli effetti dell'intenso processo di industrializzazione ed urbanizzazione che ha determinato pesanti effetti idrogeologici sul sistema idrico superficiale e sulle falde e che è costato ingenti risorse per

far fronte ai rischi derivanti da queste situazioni.

Per contrastare meglio i rischi è necessaria la realizzazione di un programma coordinato di interventi teso a ripristinare condizioni di tutela della risorsa e sicurezza per i cittadini contro i rischi di frane, alluvioni e inquinamenti.

Soddisfatto di come si sono svolti i lavori congressuali l'ingegner Pietro Ernesto De Felice, Vice Presidente vicario del CNI: "Numerose ed altamente qualificate so-

no state, nei due giorni del convegno, le relazioni trattate da esperti del settore, confortate dalla nutrita partecipazione di ingegneri provenienti da ogni parte d'Italia. In questa sede mi limito a segnalare che le relazioni proposte - già riportate in sintesi nel sito Internet dell'Oice - saranno raccolte in un volume in corso di redazione da parte del Centro Studi del CNI".

www.centrostudicni.it

**CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI
ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI PESCARA**

PRIMO AVVISO

**54° Congresso Nazionale
degli Ordini degli Ingegneri d'Italia**

**L'INGEGNERE
PER LO SVILUPPO DEL PAESE
E PER IL SUPERAMENTO
DELLA CRISI**

**Montesilvano (Pescara)
21-24 luglio 2009**

**Ulteriori informazioni sull'evento
e sulle iniziative ad esso collegate
(congresso, convegni, manifestazioni
collaterali e per gli accompagnatori, ecc.)
saranno pubblicate su questo giornale.**

segue da p. 1

PROFESSIONI IN SALVO

partecipazione agli esami forensi per la nomina a revisori dei conti e per i ricorsi ai Consigli Nazionali professionali.

Ora, vi saranno da rispettare alcune scadenze tecniche essenzialmente legate al decreto: entro il prossimo 30 giugno il ministro per la Semplificazione Normativa, Roberto Calderoli, dovrà inviare alle Camere una relazione dettagliata contenente le motivazioni che hanno portato all'abrogazione delle norme. Inoltre, si precisa che la decadenza definitiva delle leggi e degli atti amministrativi abrogati avrà vigore a partire dal 16 dicembre di quest'anno.

Alcune importanti novità, intanto, arrivano per la categoria dalle misure anticrisi emanate recentemente dal Governo.

In questo ambito, prendiamo in considerazione due casi di sicuro interesse e in questo periodo particolarmente dibattuti, anche dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Il primo concerne la "Detrazione per la riqualificazione energetica degli edifici (articolo 29)". Novità per le detrazioni per la riqualificazione energetica degli edifici (articolo 1, commi da 344 a 347, della legge n. 296/2006).

Il testo sopprime la limitazione all'utilizzo del credito di imposta nel 2008, prevedendo che, per i periodi imposta successivi a quello in corso alla data del 31 dicembre 2008, i contribuenti interessati possano inviare all'Agenzia delle entrate apposita comunicazione, se-

condo i termini e le modalità stabilite con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto anticrisi. Il provvedimento può stabilire che la trasmissione avvenga esclusivamente per via informatica, anche mediante i soggetti abilitati, e stabilisce i termini e le modalità di comunicazione all'Agenzia delle entrate dei dati trasmessi dai contribuenti in possesso dell'Enea. Per le spese sostenute a decorrere dal 1° gennaio 2009 per la riqualificazione energetica degli edifici la detrazione d'imposta lorda deve essere ripartita in 5 rate annuali di pari importo.

Altra modifica importante concerne le gare d'appalto (articolo 18, comma 4-sexies): a decorrere dal 1° gennaio 2009, la percentuale prevista dal codice dei contratti pubblici, pari al 2% dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro (articolo 92, comma 5, del Dlgs 163/2006), è destinata nella sola quota dello 0,5% - e non più interamente - al responsabile del procedimento e ai soggetti coinvolti nella realizzazione dell'opera.

La restante parte dell'1,5% è versata ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere destinata a un fondo per la tutela della sicurezza e del soccorso pubblico, compresa l'assunzione di personale in deroga ai limiti stabiliti dalla legislazione vigente.

A COSENZA "LE GIORNATE DELL'INGEGNERIA"

INGEGNERI: UNA RISORSA PER IL PAESE

Responsabilità intergenerazionale e sviluppo sostenibile sono valori da difendere nelle politiche di categoria e nelle decisioni professionali per ribadire il ruolo sociale degli ingegneri.



Sopra: da sinistra nella foto: ing. Paolo Stefanelli e ing. Carlo De Vuono
A sinistra: ing. Menotti Imbrogno, Presidente dell'Ordine di Cosenza
A destra: il palco



Il messaggio lanciato nell'ultimo Congresso nazionale sta avviando una nuova stagione della politica di categoria. Il motore ed il fine di questa politica è riassunto nel tema del Congresso "Costituzione, Etica e Cultura della Responsabilità". Nella mozione finale si è affermato: "Oggi all'ingegneria è preclusa la possibilità di intervenire nel dibattito riguardante delicate prassi di 'governance' che, lo dimostrano i tempi, non possono più essere basate sull'individuazione delle soluzioni definite a tavolino e deliberate da politici, ma devono essere riferite a 'processi dialettici allargati', volti a favorire la convergenza del consenso fra vari attori sociali e istituzionali. Nell'attuale contesto la professione dell'ingegnere si trova ad essere confinata e limitata, in quanto rivolta alla sola progettazione ed esecuzione dell'opera, anziché essere parte attiva dell'intero processo".

Gli ingegneri, e per prime le loro rappresentanze di categoria, per riaffermare il ruolo che gli compete, devono dimostrare che sono portatori di valori e di conoscenze preziosi per la crescita della società. Sui valori messi in campo dalle singole componenti della società si sta giocando la partita della globalizzazione. Identità differenti e valori condivisi sono gli elementi per realizzare una società equilibrata nella quale ci si possa ancora riconoscere, ma capace di accettare le sfide della competitività, custodendo i valori di Giustizia e di Rispetto che ha sempre cercato di affermare e difendere.

Ma qual è il ruolo e l'identità degli ingegneri? Cosa chiede la società ad una categoria co-

sì composita e differenziata? Cosa chiedono gli ingegneri alle rappresentanze di categoria? Questi sono i messaggi che stanno animando i dibattiti e che attendono soluzioni condivise.

La Fondazione Mediterranea per l'Ingegneria, col patrocinio del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, ha raccolto la sfida e ha promosso in Calabria "Le Giornate dell'ingegneria". Un'intensa manifestazione, servita per ribadire il ruolo sociale degli ingegneri, richiamare i principi etici alla base della professione ed approfondire importanti ed attualissimi argomenti come lo smaltimento dei rifiuti urbani, la bonifica dei siti contaminati e la programmazione comunitaria. La "tre giorni", tenutasi il 18, 19 e 20 dicembre 2008, oltre ad offrire alla collettività un contributo di conoscenza su queste delicate materie, ha voluto caratterizzarsi trattando, nella giornata conclusiva, i temi dell'etica professionale e della "cultura della responsabilità".

La giornata finale si è svolta presso la sede dell'Università della Calabria, alla presenza del Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Paolo Stefanelli, del Preside della facoltà d'Ingegneria, Paolo Veltri, della Prof.ssa Antonella Reitano, Presidente dell'Associazione Coniugi Ingegneri, del Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Cosenza, Menotti Imbrogno, del Presidente della Fondazione Mediterranea, Carlo De Vuono, e del docente di Etica ambientale all'Università di Pavia, Prof. Felice Palmeri.

In questa occasione sono stati premiati anche i colleghi che hanno svolto 50 anni di professione. Una ulte-

riore occasione per considerare, alla luce delle testimonianze di chi si è avviato alla professione nella fase di ricostruzione del Paese, se i valori di cui sono stati portatori tanti ingegneri che hanno primeggiato anche in campo internazionale,

sono ancora attuali e perché. Il messaggio finale è stato sintetizzato in un suggestivo video "Ingegneri: una risorsa per il Paese", che ribadisce il messaggio lanciato dal Congresso nazionale e lo sintetizza in uno slogan: "L'ingegnere ha la responsabilità di dare

forma alle idee". È questa responsabilità etica che bisogna tutelare e mettere in campo per anteporre, nel compiere le scelte tecniche, gli interessi della collettività a quelli del committente. In definitiva responsabilità intergenerazionale e sviluppo

sostenibile sono alcuni dei valori che bisogna difendere e sostenere nelle politiche di categoria e nelle decisioni professionali per reclamare le meritate gratificazioni professionali e, soprattutto, per riappropriarsi di quel ruolo sociale che compete agli ingegneri.

INSTALLAZIONE IMPIANTI NEGLI EDIFICI

IL PROFESSIONISTA FA LA DIFFERENZA

È evidente che il "progetto" è solo quello eseguito dal professionista, mentre quando viene eseguito dall'impresa è uno "schema tecnico" da utilizzare solo per impianti di ridottissime dimensioni.

Con il Decreto Ministeriale del 22 gennaio 2008 n. 37 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 61 del 12 marzo 2008) il Ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo, ha riorganizzato la disciplina relativa alle "attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici". Il Decreto n. 37/2008 dà attuazione alla sola previsione di cui alla lett. a dell'art. 11 quaterdecies, comma 13 del DL 203/2005, ossia quella relativa al riordino delle disposizioni in materia di installazione degli impianti, senza premurarsi degli altri importanti profili di cui alle lettere b, c e d relativi, rispettivamente, al sistema di verifica degli impianti, alla determinazione delle competenze di Stato, regioni ed enti locali in materia, alla definizione di un adeguato sistema sanzionatorio.

Il legislatore sembra avviato, peraltro, ad una nuova scrittura delle disposizioni, comunque poco innovative rispetto al regime precedente, del D.M. 37/2008. Infatti, il comma 1, dell'art. 35 del Decreto Legge 112/2008, convertito dalla Legge 6 agosto 2008 n. 133 (pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 196 alla G.U. n. 195 del 21 agosto 2008) assegna al Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro per la semplificazione, una delega che per i suoi contenuti può ritenersi analoga a quella di cui all'articolo 11 quaterdecies, comma 13, del decreto-legge n. 203 del 2005 alla quale, come detto, il D.M. 37/2008 ha dato solo

una parziale attuazione.

È, quindi, auspicabile che il legislatore utilizzi la nuova delega per porre rimedio alle più evidenti mancanze ed incongruenze del D.M. 37/2008. Per quanto concerne le prime, si tratta innanzitutto di definire compiutamente il sistema delle verifiche e delle sanzioni connesse all'attività di installazione degli impianti. Su entrambi gli aspetti, il D.M. 37/2008 non dispone nulla, rinviando agli articoli 14 (verifica e collaudo) e 16 (sanzioni) della legge 46/90.

Le disposizioni di cui all'art. 14 della Legge 46/90 sono però insufficienti a colmare integralmente la lacuna derivante dalla mancata attuazione della delega descritta all'art. 11 quaterdecies del DL 203/2005. Le prescrizioni di cui all'art. 14 della Legge n. 46/90 necessitano, infatti, di provvedimenti attuativi da parte di norme regolamentari; tale attuazione era garantita, in passato, dal DPR 447/91 che però lo stesso Decreto n. 37/2008 ha abrogato. Il Decreto n. 37/2008 inoltre, atteso la sua natura regolamentare, non potrebbe prevedere la comminazione di alcun tipo di sanzione, ove non espressamente delegato a tal fine dal legislatore. Per questa ragione l'art. 15 del Decreto n.

37/2008 è necessariamente collegato all'art. 16 della Legge n. 46/90 le cui sanzioni, per espresso disposto dell'art. 3, 1° comma del DL n. 300/2006, "trovano applicazione in misura raddoppiata per le violazioni degli obblighi previsti dallo stesso regolamento...". L'inasprimento delle sanzioni è comunque insufficiente in quanto inserito in un quadro normativo ormai superato.

Le principali incongruenze del D.M. 37/2008, che necessitano di un immediato intervento del legislatore, attengono alla statuizione dell'obbligo della redazione di un progetto per l'installazione, la trasformazione e l'ampliamento degli impianti. Il Decreto stabilisce che il progetto deve essere redatto da un professionista iscritto all'albo professionale, secondo la specifica competenza tecnica richiesta, oppure, in alternativa, dal responsabile tecnico dell'impresa installatrice.

Diverso è il contenuto minimo del progetto a seconda che esso sia redatto da un professionista iscritto all'albo professionale o dal responsabile tecnico dell'impresa installatrice. Per quanto concerne i progetti redatti dai professionisti iscritti agli albi professionali, fatta salva l'osservanza delle normative più rigorose in materia di

progettazione eventualmente esistenti, essi dovranno contenere, almeno, gli schemi dell'impianto e i disegni planimetrici nonché una relazione tecnica sulla consistenza e sulla tipologia dell'installazione, della trasformazione o dell'ampliamento dell'impianto stesso, con particolare riguardo alla tipologia e alle caratteristiche dei materiali e componenti da utilizzare e alle misure di prevenzione e di sicurezza da adottare. Nei luoghi a maggior rischio di incendio e in quelli con pericoli di esplosione, particolare attenzione dovrà essere posta nella scelta dei materiali e componenti da utilizzare nel rispetto della specifica normativa tecnica vigente. Qualora, invece, il progetto sia predisposto dal responsabile tecnico dell'impresa installatrice,

l'elaborato tecnico dovrà essere costituito, almeno, dallo schema dell'impianto da realizzare, inteso come descrizione funzionale ed effettiva dell'opera da eseguire eventualmente integrato con la necessaria documentazione tecnica attestante le varianti introdotte in corso d'opera. Tali disposizioni lasciano alquanto perplessi. Innanzitutto, è discutibile il fatto che il "progetto" possa avere contenuti diversi a seconda che esso sia redatto dal professionista o dal responsabile tecnico dell'impresa installatrice. Anche a tutela della fede pubblica, i due elaborati dovrebbero essere denominati dal legislatore in maniera differente: "progetto" deve essere solo l'elaborato predisposto dal professionista tecnico abilitato ed iscritto all'albo, mentre quello predisposto dal responsabile tecnico delle imprese installatrici (il quale, secondo quanto stabilito dallo stesso art. 4, comma 2 del D.M. 37/2008 può anche essere solo un operaio di "esperienza" ma privo di formazione tecnica) dovrebbe, più opportunamente, essere denominato come "schema tecnico".

In secondo luogo, sembrano

troppo elevati i limiti dimensionali al di sotto dei quali non è più obbligatoria la redazione del progetto (inteso come elaborato predisposto esclusivamente da un professionista tecnico abilitato ed iscritto all'albo e i cui contenuti minimi sono definiti dall'art. 5 comma 4 del Decreto 37/2008). La predisposizione di un elaborato (schema tecnico) da parte del responsabile dell'impresa installatrice dovrebbe essere resa possibile esclusivamente per impianti di ridottissima dimensione e capacità, con bassissime implicazioni di sicurezza. La maggior parte degli incidenti avviene, infatti, a causa di impianti di piccola dimensione e potenza non installati e progettati adeguatamente. Infine, stante la pleora di interventi normativi disposti a livello locale sulla stessa materia, è importante che il legislatore statale imponga l'adeguamento o l'abrogazione dei regolamenti comunali e regionali in contrasto con le disposizioni statali, così come nel precedente quadro normativo era statuito dall'art. 17 della Legge 46/90.

www.centrostudicni.it

segue da p. 1

RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA E GARE DI APPALTO

ANTICRISI: A MISURA DI INGEGNERE

Due provvedimenti contenuti nelle disposizioni emanate dal Governo prevedono modifiche sostanziali in disposizioni di sicuro interesse per la categoria.

Alcune importanti novità arrivano per la categoria ingegneristica dalle misure anticrisi emanate recentemente dal Governo. In questo ambito, prendiamo in considerazione due casi di sicuro interesse e in questo periodo particolarmente dibattuti, anche dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

Il primo concerne la "Detrazione per la riqualificazione energetica degli edifici (articolo 29)". Novità per le detrazioni per la riqualificazione energetica degli edifici (articolo 1, commi da 344 a 347, della legge n. 296/2006). Il testo sopprime la limitazione all'utilizzo del credito di imposta nel 2008, preve-

dendo che, per i periodi im-

posta successivi a quello in corso alla data del 31 dicembre 2008, i contribuenti interessati possano inviare all'Agenzia delle entrate apposita comunicazione, secondo i termini e le modalità stabilite con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto anticrisi. Il provvedimento può stabilire che la trasmissione avvenga esclusivamente per via informatica, anche mediante i soggetti abilitati, e stabilisce i termini e le modalità di comunicazione all'Agenzia delle entrate dei dati tra-

smessi dai contribuenti in possesso dell'Enea. Per le spese sostenute a decorrere dal 1° gennaio 2009 per la riqualificazione energetica degli edifici la detrazione d'imposta lorda deve essere ripartita in 5 rate annuali di pari importo.

Altra modifica importante concerne le gare d'appalto (articolo 18, comma 4-sexies): a decorrere dal 1° gennaio 2009, la percentuale prevista dal codice dei contratti pubblici, pari al 2% dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro (articolo 92, comma 5, del D.Lgs. 163/2006), è destinata nella sola quota dello 0,5% - e non più interamente - al responsabile del procedimento e ai soggetti coinvolti nella realizzazione dell'opera. La restante parte dell'1,5% è versata ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere destinata a un fondo per la tutela della sicurezza e del soccorso pubblico, compresa l'assunzione di personale in deroga ai limiti stabiliti dalla legislazione vigente.

segue da p. 1

LEGGE BERSANI, OVVERO COME SVALUTARE L'INGEGNERE

Il provvedimento, con le sue liberalizzazioni, ha messo a dura prova la categoria che chiede l'immediato ripristino del sistema tariffario sia in ambito pubblico che in quello privato.

Una categoria messa sempre più a dura prova da attacchi provenienti da più parti e che ne ledono il prestigio e la professionalità. In tal senso, tutti gli indizi portano verso la legge del 4 agosto 2006, la cosiddetta "Legge Bersani", che tante polemiche ha scatenato e molte ne sta ancora alimentando. "Una legge - ha sottolineato a più riprese Paolo Stefanelli, presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri - che, con le sue liberalizzazioni, ha portato ad una notevole svalutazione della figura professionale dell'ingegnere. Ecco perché ne chiediamo con fermezza l'abrogazione e l'immediato ripristino del sistema tariffario sia in ambito pubblico che in quello privato".

Si impone, quindi, un tempestivo riallineamento del mercato dei servizi di inge-

gneria a principi di qualità, trasparenza e concorrenza che necessariamente devono essere alla base delle attività di rilevante interesse generale. Al giorno d'oggi, infatti, grazie ad una serie di bandi di gara con ribassi fuori misura e al di là di ogni logica di mercato, molti ingegneri sono costretti, per lavorare, a fornire prestazioni professionali sotto costo.

"Un grave danno per tutta la categoria - ha aggiunto Stefanelli - e per il buon esito e la qualità delle opere da realizzare".

L'idea di fondo che - almeno inizialmente - aveva guidato i legislatori nella realizzazione del testo in questione era quella di favorire la libera concorrenza, permettendo al maggior numero possibile di professionisti di entrare e concorrere nel mercato del lavoro. I dati, però, dicono il

contrario. Il monitoraggio realizzato dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri relativo ai bandi di gara per l'affidamento dei servizi di ingegneria (progettazione, direzione dei lavori, coordinamento per la sicurezza, collaudo, misura e contabilità ecc.), in tal senso, propone una visione chiara di quanto sta accadendo. Nel periodo compreso tra marzo e giugno 2007 sono state aggiudicate 395 gare concernenti servizi di ingegneria: 132 prevedevano almeno una delle fasi di progettazione, 133 prevedevano oltre alla progettazione dell'opera anche l'esecuzione dei lavori (123 in appalto integrato e 10 in project financing), 105 richiedevano servizi di ingegneria diversi dalla progettazione e dall'esecuzione dei lavori, mentre per i restanti 25 bandi si tratta di 14

concorsi di progettazione e 11 concorsi di idee. Per quanto concerne le gare in cui era richiesta almeno una delle fasi di progettazione senza esecuzione dei lavori, l'importo medio di aggiudicazione si aggira intorno ai 520 mila euro, con un ribasso medio del 33,2%. In altri casi, si sono registrate aggiudicazioni con ribassi tra il 40 e 50%, e un ribasso massimo pari al 66%. Ribassi medi del 30% si registrano anche per gli incarichi di coordinatore della sicurezza in fase di progettazione. Per le stazioni appaltanti i "risparmi" determinati dall'abolizione dei minimi tariffari possono stimarsi in circa 60 milioni di euro nei primi 6 mesi del 2008. Nella sostanza, si parla di 20-25 milioni in più di quanto si sarebbe ottenuto mantenendo la possibilità di apportare una riduzione fino ad un massimo del 20% rispetto ai corrispettivi del comma 2 dell'articolo 92, così come sancito dal comma 12-bis dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155. I risparmi "aggiuntivi" ottenuti attraverso la libera ribassabilità dei com-

pensi di progettazione? Valgono soltanto lo 0,5% del costo delle opere alle quali i servizi di progettazione oggetto di ribasso si riferiscono.

Ulteriore questione da analizzare: la qualità dei lavori da realizzare. Anche in tale ambito, i dati forniti dal Centro Studi del CNI sono disarmanti nella loro veridicità: un'insignificativa quota di bandi di progettazione, sempre nel periodo marzo-giugno, è aggiudicata con il criterio del prezzo più basso. E c'è di più: anche nel caso in cui il criterio di aggiudicazione è caratterizzato dall'offerta economicamente più vantaggiosa, le stazioni appaltanti non sempre si uniformano alle indicazioni del Ministero delle Infrastrutture: "gli elementi qualitativi di valutazione delle offerte rivestono complessivamente un 'peso' maggioritario rispetto all'elemento 'prezzo' e all'elemento 'tempo'". In 14 bandi, infatti, il peso degli elementi "prezzo-tempo" è superiore a quello degli elementi tecnici, mentre in altri 18 bandi le componenti della qualità e della quantità complessivamente sono sullo stesso piano.

www.centrostudicni.it

ECCO COSA DICE LA "LEGGE BERSANI"

All'articolo 2 "Disposizioni urgenti per la tutela della concorrenza nel settore dei servizi professionali" della Legge del 4 agosto 2006, si legge: "In conformità al principio comunitario di libera concorrenza ed a quello di libertà di circolazione delle persone e dei servizi, nonché al fine di assicurare agli utenti un'effettiva facoltà di scelta nell'esercizio dei propri diritti e di comparazione delle prestazioni offerte sul mercato, dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari che prevedono attività libero professionali e intellettuali". Tra queste, al punto a), ecco l'abrogazione della "obbligatorietà di tariffe fisse o minime ovvero il divieto di pattuire compensi parametrati al raggiungimento degli obiettivi perseguiti".

CERTIFICAZIONE ENERGETICA: INEFFICACI LE DELIBERE DI EMILIA ROMAGNA E PIEMONTE

La Commissione europea ha aperto la procedura di infrazione per violazione della direttiva 98/34/CE ("omessa notifica" di "norme" e "regole tecniche") nei confronti delle leggi regionali sulla certificazione energetica. A seguito di ricorso dell'avv. Oddo, su mandato di alcune associazioni industriali, la Commissione europea ha aperto la procedura di infrazione - ex art. 226 del Trattato U.E. - per violazione della direttiva 98/34/CE nei confronti proprio delle leggi regionali riguardanti la certificazione energetica.

In particolare:

- Deliberazione dell'assemblea legislativa della regione italiana Emilia Romagna n. 156 del 4 marzo 2008 "Approvazione atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici".
- Deliberazione del Consiglio regionale della regione italiana Piemonte n. 98 dell'11 gennaio 2007 "Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43 (Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico). Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e tutela della qualità dell'aria, ai sensi degli

articoli 8 e 9 decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351. Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento".

- Legge regionale 28 maggio 2007, n. 13 della regione italiana Piemonte "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia".

Lo stato attuale di questa procedura (n. 2008/4661/Italia) comporta la contestazione - da parte della Commissione europea - della violazione del diritto comunitario sotto l'aspetto della "omissione" della "notifica" che lo Stato Italiano e/o le Regioni italiane avrebbero dovuto effettuare, alla medesima Commissione europea, per le proprie leggi e deliberazioni in quanto contenenti sia "norme" che "regole tecniche", secondo le definizioni e le regole procedurali che sono fissate dalla direttiva 98/34/CE. Quest'ultima mira, infatti, a prevenire gli ostacoli di natura tecnica nei rapporti inter-statali all'interno dell'Unione europea, introducendo precisi obblighi comportamentali e procedurali a carico degli Stati membri. Da quanto sopra deriva, infatti, in primo luogo, che il "cuore" dei provvedimenti regionali che è costituito da "norme" e "regole tecniche" è - in forza della giurispru-

denza della Corte di Giustizia della U.E. - automaticamente disapplicabile, per la sanzione tipica di inefficacia che è prevista nei confronti di "norme" e "regole tecniche" nazionali che non siano state preventivamente notificate alla Commissione europea (artt. 4, 7 e 8 della Direttiva 98/34/CE).

UNO DEI PAESI PIÙ ECOLOGISTI DEL MONDO, LA SVEZIA, CAMBIA IDEA SULL'ENERGIA ATOMICA

Dodici anni dopo aver deciso di chiudere gradualmente tutti i suoi reattori nucleari, 30 anni dopo un referendum antinucleare, proprio mentre il petrolio tomatto a prezzi ragionevoli fa raffreddare le smanie atomiche. Stoccolma ha deciso di revocare la moratoria, «autorizzando la sostituzione dei reattori esistenti - afferma il Governo conservatore guidato da Fredrik Reinfeldt nel presentare il nuovo piano energetico - quando avranno raggiunto il loro limite di sfruttamento economico». La legge sulla chiusura graduale dei reattori va abolita e «il divieto, incluso nella legislazione sulla costruzione di nuovi impianti nucleari va anch'esso abolito».

Continuano a diminuire i laureati in Ingegneria

EMANUELE PALUMBO

Le previsioni degli scorsi anni si sono rivelate fondate. Dopo 20 anni di crescita ininterrotta (favorita anche dall'introduzione del titolo triennale), nel 2007 si registra una decisa contrazione del numero di laureati della facoltà di ingegneria: 37.686 contro i 39.233 del 2006 (-3,9%). Un risultato non del tutto inatteso, dal momento che già dall'anno accademico 2002/03 il numero delle immatricolazioni alla Facoltà di ingegneria è progressivamente diminuito. Ciò da solo non basta, tuttavia, a giustificare l'entità della flessione dei laureati. L'involuzione del numero complessivo di laureati dipende, infatti, esclusivamente dal trend negativo dei laureati quinquennali, calati del 10,9% rispetto al 2006 (17.201 contro i 19.315 del 2006), e solo in minima parte compensato dal contemporaneo aumento della schiera di laureati triennali (+2,8%). Alla riduzione del numero di laureati concorrono:

1. il graduale esaurimento del "contingente" degli studenti del vecchio ordinamento ancora presenti nelle Facoltà di ingegneria;
2. un più elevato numero di abbandoni;
3. la dilatazione dei tempi di conseguimento del titolo di secondo livello e dunque una maggior numero di laureati "fuoricorso".

Si dimezzano, infatti, i laureati con titolo quinquennale pre-riforma (circa 6.600 nel 2007 contro i quasi 13mila del 2006 e gli oltre 17mila del 2005), mentre aumentano del 50% i laureati specialistici del nuovo ordinamento, che nel 2007 hanno superato quota 10mila. Continua a crescere la quota di studenti che abbandona gli studi in ingegneria: in base agli ultimi dati disponibili, nell'anno accademico 2006/07 ha confermato l'iscrizione alla facoltà di ingegneria l'80,5% degli immatricolati dell'anno precedente, a fronte dell'82,4% rilevato nel 2003/04. Aumenta anche il numero di laureati fuoricorso (63,7% contro il 60,1% del 2006, il 49,6% del 2005 e addirittura il 33,4% del 2004).

Tre elementi, la cui azione congiunta non solo ha determinato la flessione del numero di laureati in ingegneria, ma mette in luce anche il mancato raggiungimento di alcuni dei principali obiettivi che avevano ispirato la riforma del "3+2": la riduzione degli abbandoni e dei tempi di conseguimento del titolo accademico.

Cresce la domanda di ingegneri sul mercato del lavoro

Dopo anni in cui il sistema produttivo italiano ha faticato ad assorbire i neolaureati in ingegneria immessi nel mercato del lavoro, il 2007 fa segnare un'importante inversione di tendenza.

Per la prima volta dal 2001, infatti, la domanda di ingegneri risulta superiore all'offerta; un divario che dovrebbe ulteriormente allargarsi nel 2008. Si può stimare che nel 2007 la domanda specifica di laureati in ingegneria sia stata pari a poco più di 22.300 unità; nello stesso anno le Facoltà di ingegneria hanno immesso sul mercato del lavoro oltre 21.300 laureati (di cui circa 17.200 di ciclo lungo e 4.100 di ciclo corto).

In buona sostanza, nel 2007, si è registrato un eccesso di domanda di laureati in ingegneria pari a 1.000 unità. Nel 2008 tale divario dovrebbe crescere ancora.

Stando ai principali risultati delle elaborazioni svolte dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri sulla condizione occupazionale degli ingegneri italiani, nel 2007 i laureati in ingegneria sono 512.000; di loro 409.000 sono attivi nel mercato del lavoro. Il titolo accademico rilasciato dalle Facoltà di ingegneria si conferma uno dei più spendibili: nel 2007, ad un anno dal conseguimento del titolo accademico, risulta occupato il 76,5% dei laureati in ingegneria di ciclo lungo.

Il tasso di disoccupazione è nel 2007 pari al 3,2. L'ingresso nel mercato del lavoro avviene sempre più spesso attraverso tipologie di contratto flessibili.

Ad un anno dalla laurea la quota di laureati in ingegneria che può godere di una tipologia contrattuale stabile (42,2%), è inferiore alla corrispondente quota in possesso di un contratto di lavoro atipico (43%).

Le difficoltà iniziali si attenuano, però, rapidamente: a cinque anni dalla laurea oltre l'85% dei laureati in ingegneria gode di un contratto di lavoro stabile.

Le retribuzioni dei laureati in ingegneria si confermano, tuttavia, più basse di quelle dei principali paesi europei.

A cinque anni dal conseguimento del titolo, la retribuzione netta mensile media di un laureato in ingegneria occupato nel 2007 è pari a 1.648 euro, inferiore del 59% rispetto a quella percepita da chi lavora all'estero (2.620 euro).

Una professione aperta ma ancora appetibile?

Risultati di un'indagine sull'esito degli esami di Stato per ingegneri.

MASSIMILIANO PITTAU

In base alla consueta rilevazione effettuata dal Centro studi del CNI sugli esiti delle prove d'esame di Stato per l'accesso alla professione di ingegnere e ingegnere iunior, nel 2007 hanno conseguito l'abilitazione professionale 12.559 laureati in ingegneria con titolo quinquennale (contro i 17.441 del 2006) e 1.668 laureati in ingegneria con titolo triennale (contro i 1.916 del 2006).

Complessivamente ha conseguito l'abilitazione professionale meno del 70% dei laureati quinquennali potenzialmente interessati (quelli, cioè, che hanno conseguito il titolo accademico l'anno precedente), contro quasi l'89% del 2006; tra i laureati triennali si è abilitato solo l'8,2% di quanti ne avevano la possibilità (nel 2006 era stato il 9,8%). La sensibile riduzione del numero di abilitati non è dovuta ad un irrigidimento delle prove di esame: la quota di candidati "promossi" nel 2007 è stata pari all'88,1% per l'abilitazione alla professione di ingegnere e del 77,8% per l'abilitazione alla professione di ingegnere iunior. Quella di ingegnere resta, dunque, una professione aperta. Il calo più consistente di abilitati coinvolge i laureati quinquennali (quasi 5mila in meno rispetto al 2006), ed in particolare modo quelli del vecchio ordinamento, che, pur rappresentando oltre il 52% dei laureati "di riferimento", costituiscono nel 2007 appena il 43% degli abilitati.

È presto per valutare se la diminuzione degli abilitati alla professione di ingegnere sia un fenomeno congiunturale o strutturale. Ad averlo determinato possono essere stati una molteplicità di fattori, che in questa sede ci si limita ad elencare.

Un primo elemento dissuasivo potrebbe essere costituito dalla suddivisione dell'albo in tre settori e dall'impossibilità per i laureati del nuovo ordinamento di potervi accedere indistintamente; attualmente, infatti, i settori dell'ingegneria industriale e dell'ingegneria dell'informazione sono privi di un quadro normativo efficace a tutela delle competenze e delle attribuzioni degli iscritti ai suddetti settori dell'albo; i neo-laureati in ingegneria potrebbero, quindi, avere un non elevato interesse ad accedervi.

In realtà, nel 2007 sembra aver giocato di più il fattore economico; in tale anno, infatti, il sistema produttivo italiano ha richiesto un numero di laureati in ingegneria superiore (di circa 1.000 unità) a quello "sfornato" dalle Facoltà italiane. In un contesto di piena occupazione, la possibilità di accedere alla libera professione diventa meno pressante e potrebbe esser stato rinviato a tempi "peggiori", sotto l'aspetto economico e occupazionale, da un numero consistente di laureati in ingegneria.

Lo prevede il Decreto Legge 185/08: Ordini e Collegi "pubblicano in un elenco riservato, consultabile in via telematica esclusivamente dalle pubbliche amministrazioni, i dati identificativi degli iscritti con il relativo indirizzo di posta elettronica certificata". Il consigliere del CNI, Antonio Picardi, informa che il Consi-

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

Professionisti obbligati a comunicare l'e-mail agli Ordini

glio Nazionale degli Ingegneri ha istituito un gruppo di lavoro per approfondire gli aspetti critici della PEC.

Il Decreto Legge (cosiddetto decreto anticrisi) approvato in via definitiva recentemente al Senato, prevede l'obbligo per i professionisti iscritti in Albi (e quindi anche per gli ingegneri) di comunicare "ai rispettivi Ordini o Collegi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata", entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto.

COMMISSIONI GIOVANI INGEGNERI

INGEGNERE: UNA PROFESSIONE SEMPRE PIU' "GIOVANE"

Un questionario traccia un primo quadro delle realtà giovanili della categoria, in crescita costante, per comprendere le dinamiche in atto e le politiche messe in campo dagli Ordini.

ANTONIO PICARDI

Si è tenuto a Roma il 24 gennaio scorso un incontro delle commissioni giovani istituite presso gli Ordini provinciali degli Ingegneri nel corso del quale è stato presentato un monitoraggio predisposto dal gruppo di studio attivo presso il CNI "network commissioni giovani ingegneri" (a cui va il ringraziamento per il lavoro svolto) e che coordina le commissioni giovani di tutta Italia. È stata, infatti, ravvisata la necessità, prima di presentare qualsiasi tipo di analisi e/o proposta,

di procedere ad una fotografia delle realtà giovanili attive all'interno degli Ordini provinciali per comprendere quali siano le dinamiche in atto nella categoria e quali politiche sono messe in campo dagli Ordini professionali per farvi fronte. Sulla base, quindi, di uno specifico questionario (vedi format riportato nel riquadro) elaborato dal gruppo di studio ed inviato a tutti i 106 Ordini territoriali è stato possibile presentare un primo quadro delle realtà giovanili degli ingegneri at-

traverso un seppur limitato ma certamente significativo ed attendibile campione di dati raccolti su cui ragionare e portare alcune riflessioni e, non ultimo, quale utile strumento ex-post per valutare eventuali effetti delle iniziative messe in campo dal gruppo di studio. È bene ricordare che, a riguardo, già i dati Inarcassa hanno confermato anche per il 2008 che il trend in atto, in particolare per gli ingegneri, sta portando la categoria ad un progressivo "ringiovanimento" visto che già og-

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
- Gruppo di Studio "Network Giovani Ingegneri" -

1) DATI RELATIVI ALLA COMMISSIONE GIOVANI DELL'ORDINE PROVINCIALE

L'Ordine provinciale di.....ha istituito una Commissione rivolta ai giovani ingegneri?
 Sì No

Indicare la denominazione della commissione.....

Indicare il coordinatore/presidente della commissione.....

Indicare il consigliere referente per il Consiglio.....

Il coordinatore/presidente della Commissione Giovani Ingegneri è:
 un consigliere un iscritto il Presidente dell'Ordine

La commissione si rivolge ai colleghi con meno di:
 30 anni 35 anni 40 anni i neoiscritti senza limiti d'età

È prevista una riduzione della quota d'iscrizione all'Ordine per i giovani ingegneri?
 Sì No

Quanti ingegneri si sono iscritti all'Ordine dal 2003 ad oggi, in percentuale rispetto al totale?
 meno del 20% Dal 20 al 30% Dal 30 al 40% Dal 40 al 50% oltre 50%

2) ATTIVITA' SVOLTE DALLA COMMISSIONE GIOVANI DELL'ORDINE PROVINCIALE

Indicare quali attività svolge la Commissione Giovani:
 ORIENTAMENTO GESTIONE CURRICULA SEMINARI INFORMATIVI
 SERVIZI FISCALI/LEGALI FORMAZIONE SPECIFICA ATTIVITA' SPORTIVE
 ALTRO..... ALTRO..... ALTRO.....

3) TEMATICHE DI INTERESSE PRIORITARIO DA PROPORRE AL NETWORK GIOVANI INGEGNERI

Indicare quali tematiche sono ritenute prioritarie dall'Ordine provinciale e che si desidera proporre attraverso il "network giovani ingegneri".....

ANALISI DELLA QUALITÀ DELL'OCCUPAZIONE PER I GIOVANI INGEGNERI
 DISOCCUPAZIONE, CONTRATTI A TERMI, PRECARIATO DELLA PROFESSIONE DELL'INGEGNERE
 PROFESSIONE DELL'INGEGNERE E GLI ASPETTI GIURIDICI E LEGALI DELL'ATTIVITÀ
 AGEVOLAZIONI FINANZIARIE PER I GIOVANI PROFESSIONISTI
 DEONTOLOGIA E GIOVANI INGEGNERI, RAPPORTI CON COLLEGHE, COMMITTENTI E COLLETTIVITÀ
 PREVIDENZA, INARCASSA
 LE TARIFFE PROFESSIONALI, LA LIBERALIZZAZIONE ED I MINIMI TARIFFARI
 COMPETENZE DELLA PROFESSIONE
 FORMAZIONE PROFESSIONALE ALTRO.....

4) ASSOCIAZIONI GIOVANI INGEGNERI

L'Ordine è a conoscenza della presenza di Associazioni di giovani ingegneri nella provincia?
 Sì No

Indicare la denominazione dell'Associazione.....

Indicare il nominativo del presidente dell'Associazione.....

La sede dell'Associazione coincide con quella dell'Ordine provinciale?
 Sì No

L'Associazione applica in sue attività in collegamento con l'Ordine?
 Sì No

È possibile scaricare il modulo dal sito del CNI: www.tuttoingegnere.it

I RISULTATI DELL'INDAGINE

Dall'indagine cui hanno risposto circa il 40% di Ordini emerge quanto segue:

- oltre il 75% degli Ordini ha istituito una commissione giovani;
- per poter partecipare ai lavori della commissione o utilizzarne i servizi il 21% degli intervistati pone come limite i 35 anni di età, il 25% i 40 anni, il restante 54% non pone alcun limite, individuando come target tutti i neoiscritti;
- nel 55% dei casi il coordinatore della commissione fa parte del Consiglio;
- nel 53% dei casi i giovani sono agevolati con una riduzione della quota di iscrizione.

Relativamente, poi, agli iscritti degli ultimi 5 anni risulta:

- nel 55% dei casi gli iscritti dal 2003 ad oggi sono aumentati tra il 20 e il 30%;
- per il 38% dei casi dal 30 al 40%;
- per il 7% dal 40 al 50%;
- nessun Ordine sopra il 50% (a parte quelli di neocostituzione), né alcuno inferiore al 20%.

I servizi che prevalentemente vengono rivolti ai giovani sono i seguenti:

- orientamento (60%);
- seminari (50%);
- formazione (32%);
- attività sportive (19%);
- gestione dei curricula (10%);
- servizi fiscali/legali (8%).

Le tematiche di maggior interesse dei giovani sono le seguenti:

- 46% competenze della professione
- 46% formazione professionale
- 43% aspetti giuridici e legali
- 38% agevolazioni finanziarie
- 29% disoccupazione
- 25% qualità dell'occupazione
- 21% deontologia
- 16% tariffe professionali
- 10% previdenza e Inarcassa

Rispetto alla esistenza di associazioni giovani, infine, risulta:

- nel 15% dei casi esiste un'associazione giovani;
- nel 35% dei casi le sedi di Ordine e associazione coincidono;
- nel 50% dei casi le attività della Commissione giovani e quella dell'associazione sono legate.

gi poco meno del 50 per cento degli iscritti ad Inarcassa (ed è, quindi, presumibile anche agli Ordini degli Ingegneri) ha meno di 40 anni. Ma cosa emerge, dunque, da questa analisi di dati (riportati in dettaglio nel box accanto) pervenuti da parte del 40 per cento circa degli Ordini? Innanzitutto l'informazione più importante è che nel 75 per cento dei casi (e quindi circa 32 Ordini tra quelli che hanno risposto) sono state istituite le commissioni giovani. Il quadro che affiora dai dati raccolti è una presenza fortemente in crescita, dunque, di giovani iscritti (con un aumento di iscrizioni negli ultimi cinque anni in media del 30% circa), i quali hanno evidenti esigenze di servizi di orientamento e di formazione per l'avvio alla professione. Fa riflettere, infine, la scarsa presenza sul territorio (poco più di 6 Ordini tra quelli che hanno risposto) del mondo associazionistico legato alle tematiche dei giovani ingegneri: interessante in merito un approfondimento per comprenderne appieno le ragioni. L'auspicio è che questa prima indagine conoscitiva, che andrà ulteriormente affinata e che vuol essere null'altro che il classico sasso nello stagno, contribuisca a diffondere anche presso altri Ordini territoriali l'istituzione di dette commissioni che costituiscono pur sempre il primo avamposto utile per l'attuazione di reali politiche giovanili al fine di riuscire ad avviare, anche attraverso lo scambio di buone prassi tra le varie commissioni, quella necessaria ed opportuna fase di riavvicinamento dei giovani alla vita interna ed alla gestione degli Ordini.

“Migliorare ed aggiornare la propria abilità”, “costantemente”. E questo ciò che impone agli ingegneri il Codice deontologico (art. 1.6) approvato dal CNI: e gli Ordini provinciali, le Fondazioni e le Federazioni/Consulte regionali degli ingegneri dimostrano di essere – da sempre – notevolmente impegnati nell'organizzazione di corsi e momenti dedicati alla formazione, all'aggiornamento e alla specializzazione dei colleghi. A darne ulteriore prova, ecco i risultati del monitoraggio svolto dal Centro studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri: nel 2007, Ordini, Fondazioni e Federazioni/Consulte hanno organizzato in totale 894 eventi di formazione e aggiornamento. Numeri in aumento, rispetto all'anno precedente: se nel 2006 ogni Ordine aveva promosso, in media, 9,6 eventi, nel 2007 si è arrivati a quota 12.

Al monitoraggio, svolto nel periodo compreso tra giugno e settembre 2008 attraverso un questionario on-line pubblicato sul sito del Centro studi (www.centrostudicni.it), hanno aderito 75 enti (tasso di risposta del 66,4%, a fronte del 55,6% del 2006 e del 51,7% del 2005). Per la maggior parte (96,1%) si tratta di Ordini provinciali, anche se solo il 28,5% degli eventi è stato allestito direttamente dagli Ordini; una quota pressoché analoga (29,6%) deriva dalla collaborazione tra Ordini e altri enti, soprattutto aziende private (21,1%), ma anche altre associazioni ingegneristiche (15,1%) e università (14%).

Una discreta percentuale di avvenimenti (12%) nasce dalla sinergia tra Ordini di diverse province e tra Ordini degli ingegneri e di altre categorie professionali, in primis gli architetti, poi i geometri e i periti. Ora, spazio alle tematiche trattate durante gli incontri: in linea generale, si può constatare che l'interesse maggiore è rivolto alle questioni giuridiche. Tra i termini più utilizzati negli 894 titoli degli eventi promossi, a farla da padrone sono “decreto”, “norma” e “legge”, presenti in ben 172 occasioni. In seguito, ecco la parola “energia/energetico” (122 volte), “prevenzione” (93 volte), e “protezione” (89 volte). Insomma, l'ennesima dimostrazione che gli ar-

ORDINI: FORMAZIONE IN PRIMO PIANO

I dati forniti dal Centro Studi lo dimostrano: nel 2007 i corsi di aggiornamento sono in costante aumento rispetto all'anno precedente.

gomenti di maggior interesse per gli ingegneri sono sempre quelli inerenti alla sicurezza e all'energia. Grande attenzione, a tal proposito, è rivolta a tutto ciò che concerne il settore edile (il 13,4% degli eventi organizzati), e – appunto – l'ambito energetico (9,3%). Per quanto riguarda

la questione della sicurezza, va detto che nei corsi allestiti viene analizzata prendendo in considerazione tutti i suoi ampi e diversificati ambiti, dalla sicurezza sul luogo di lavoro (8,1% degli eventi svolti) a quella nei cantieri (6,9%), dalla sicurezza contro gli incendi (5,1%) sino

agli appuntamenti, ben 35, che hanno approfondito tematiche relative al rischio sismico.

Altro capitolo, la quota di partecipazione: all'incirca i due terzi degli eventi sono gratuiti, mentre nel 24% dei casi è previsto il pagamento di una quota di iscrizione. In

questo caso si parla di corsi di formazione e aggiornamento importanti soprattutto per il conseguimento dell'abilitazione professionale necessaria per lo svolgimento di determinate mansioni. Nello specifico, in 116 casi i partecipanti hanno ottenuto l'abilitazione per l'esecuzione di

ruoli come “Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)”, “Addetto del Servizio di Prevenzione e Protezione (ASPP)”, “Coordinatore per la sicurezza”, “Certificatore energetico”; ancora, in alcuni corsi gli ingegneri hanno ottenuto l'abilitazione per l'iscrizione negli “elenchi della Legge 818/84” (professionisti autorizzati a rilasciare le certificazioni previste dalle normative antincendio). La maggioranza degli eventi si svolge sotto forma di convegno o incontro tra professionisti; ecco quindi che ben il 61,4% delle iniziative si conclude nell'arco della giornata. Diversa la situazione nel caso di corsi di formazione e aggiornamento: qui il numero di incontri previsti aumenta notevolmente, sino a superare i dieci (nel 5,5% dei casi). Tirando un po' le somme, va notato che le varie attività approntate hanno coinvolto, in media, 72 persone ad evento: una stima piuttosto precisa calcola che la totalità degli appuntamenti considerati nel corso del 2007 abbia visto la partecipazione di 60/65 mila persone. Ma non si “vive” di sola formazione riservata agli ingegneri: il 47,8% degli eventi, infatti, è ad appannaggio di professionisti non ingegneri, mentre l'11,3% è aperto a tutti i laureati in ingegneria, anche a coloro che non sono iscritti all'albo.

www.centrostudicni.it

BILANCIO UE: L'ITALIA IN ARRIVO FONDI PER CINQUE PROGETTI ENERGETICI

L'Italia ce l'ha fatta. Nella lista dei progetti energetici destinati a beneficiare della spartizione dei 5 miliardi di fondi non spesi del bilancio europeo, ora compaiono, infatti, non più 2 ma 5 progetti che ci riguardano. Per un totale di quasi 400 milioni di finanziamenti UE. Oltre al gasdotto Itgi e all'interconnessione elettrica tra Sicilia e Calabria che già erano sulla lista, ora ci sono anche il metanodotto Galsi, l'impianto Ccs di Torrevaldaliga e l'interconnessione elettrica tra Malta e Italia.



**OGNI GIORNO
NELLA TUA CASELLA DI POSTA**

**RASSEGNA STAMPA
CENTRO STUDI**

CHIEDILA ORA!

Nell'ottica di fornire un utile servizio ai professionisti, il servizio di rassegna stampa online del Centro Studi CNI è stato pensato per rispondere al meglio alle esigenze specifiche della categoria. Oltre a una panoramica generale sugli articoli relativi al mondo dell'ingegneria, l'attenzione è rivolta ad attività, eventi e temi inerenti gli specifici settori di competenza della professione di ingegnere.

Il servizio di Rassegna Stampa viene svolto quotidianamente – dal lunedì al venerdì con l'uscita del lunedì che include gli articoli delle edizioni del sabato e della domenica – attraverso il monitoraggio delle principali testate nazionali e si propone come strumento di lavoro e di conoscenza. I colleghi che volessero ricevere la rassegna sulla loro casella di posta elettronica potranno farne richiesta a:

info@centrostudicni.it

I CARDINI DI UNA NUOVA LEGGE URBANISTICA

RINNOVO URBANO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO

In un documento del Centro Nazionale Studi Urbanistici del CNI i lineamenti per un nuovo sistema di pianificazione.

Una nuova legge nazionale sull'urbanistica: è da anni che se ne parla, un vuoto normativo che ha portato nel tempo tante Regioni a dar vita a leggi proprie di settore. Gli ingegneri, da tempo, spingono per uniformare i vari testi prodotti in un unico dettato legislativo che possa dare gli indirizzi generali sulla tematica in questione. A tal proposito, il Centro Nazionale di Studi Urbanistici ha redatto un documento dal titolo "Tra sostenibilità e governance: lineamenti per un nuovo sistema di pianificazione", inviato al Comitato Ristretto della Commissione Ambiente e Territorio dei Lavori Pubblici della Camera, contenente i principi fondamentali che dovrebbero guidare la nuova legge. In seguito, il Centro Nazionale Studi Urbanistici è stato convocato presso la Commissione Ambiente della Camera per discutere il testo, per entrare nel merito delle varie proposte di legge presentate, analizzarle in maniera compiuta e darne una valutazione tecnica. Dall'ultimo incontro, avvenuto il 15 gennaio scorso, è scaturito un progetto notevolmente dettagliato, che ha preso spunto anche dalle indicazioni fornite dal Centro Nazionale.

Nel primo documento del Centro Nazionale Studi Urbanistici, redatto dal Presidente, Dionisio Vianello, e dal Segretario nazionale e Presidente del Centro Regionale Studi Urbanistici del Veneto, Giovanni Montresor, si leggono, tra le altre, una serie di proposte operative per quanto concerne la pianificazione territoriale: "Dall'analisi delle tendenze in atto - non solo in Italia, ma a livello europeo - la conclusione che si può trarre è che, almeno nel futuro prossimo, il focus della pianificazione rimarrà centrato sui temi del rinnovo urbano e della riqualificazione del territorio".

Una nuova legge nazionale che "deve essere - si legge - essenzialmente di principi, lasciando alle Regioni la competenza di organizzare il loro sistema di pianificazione in relazione alle esigenze locali, ma rispettando nel contempo l'esigenza di correlarlo ad un quadro di riferimento generale. Deve essere anche un testo unico che raccolga tutta la normativa della materia, facendo finalmente chiarezza in una giungla di provvedimenti. Abrogando quindi non solo le molte leggi attualmente in vigore, ma soprattutto le troppe leggi e disposizioni contenute in provvedimenti diversi (finanziarie ma non solo) che appesantiscono inutilmente il quadro normativo ingenerando confusione e contrasti". Per quanto concerne la pianificazione territoriale, "il principio generale è che sopra il Comune

ci deve essere un solo livello di pianificazione. La presenza concomitante - prevista da molte leggi regionali - di due piani, provinciale e regionale, aventi più o meno le stesse caratteristiche, produce quasi sempre inutili sovrapposizioni e contraddizioni che si ripercuotono pesantemente nell'attività dei Comuni e dei privati. L'ipotesi più valida potrebbe essere quella di un piano-programma regionale molto leggero, articolato per piani territoriali di area vasta solamente dove appare utile, e quindi non necessariamente per tutto il territorio regionale e tanto meno per ambienti provinciali".

Altro capitolo, le aree metropolitane: "Nell'attesa di decisioni che non arrivano mai, andrebbero rivedute le competenze assegnando al Comune capoluogo il compito di redigere il piano di area vasta, che potrebbe comunque essere approvato anche solo dalla maggioranza semplice dei Comuni interessati; ed in caso di renitenza, approvato dalla Regione entro scadenze prefissate e perentorie, ed imposto ai Comuni recalcitranti". Notevole importanza anche per la pianificazione comunale: "Lo sdoppiamento dei piani nei due livelli strutturale ed operativo, se ha il pregio del rigore concettuale nel separare il momento del-

le scelte da quello delle regole, presenta però non poche controindicazioni. Rispetto al vecchio PRG gli strumenti diventano due anziché uno, si moltiplicano i passaggi e le procedure, e come conseguenza si allungano i tempi. Complessivamente l'impegno temporale prevedibile per la messa a regime dei due piani si può stimare in un minimo di 4-5 anni, corrispondenti quindi ad un intero mandato amministrativo. Inoltre il piano strutturale non è conformativo, almeno per la grande massa dei piccoli interventi edilizi delle famiglie e degli operatori; ma è certamente significativo per indirizzare l'interesse dei

grandi operatori verso le aree che si prevede diventeranno edificabili (...). Il quadro di compatibilità delle politiche urbane può essere assicurato attraverso un documento programmatico snello e flessibile, che coordina un insieme di strumenti finalizzati a governare le problematiche più rilevanti: piano delle regole, piano delle trasformazioni, piano dei servizi, regolamento urbanistico-edilizio".

Da sempre, comunque, il nodo irrisolto della pianificazione italiana è quello dell'intercomunale. Come sottolineano gli ingegneri Vianello e Montresor nella loro relazione, "lo sviluppo

degli ultimi decenni ha moltiplicato i casi di interrelazione urbanistica e continuità edilizia tra territori comunali contermini. Anche in questo caso appare quanto mai opportuna una modifica costituzionale che accorpi i Comuni in unità amministrative di dimensioni maggiori; ad esempio le Comunità montane, che potrebbero assumere le competenze urbanistiche dei Comuni in esse compresi. A questo obiettivo va finalizzata la pianificazione territoriale, in particolare i piani di area vasta". Per i piccoli Comuni e per le aree marginali, "la pianificazione rappresenta un problema particolare che non può essere ricondotto al modello generale, calibrato in genere sui Comuni di media dimensione; tanto che ormai è oggetto di normativa specifica nell'ambito delle leggi urbanistiche regionali. Le soluzioni finora proposte sono essenzialmente due. La prima attribuisce ai piani territoriali le scelte che negli altri Comuni normalmente sono competenze dei piani strutturali. La seconda riunisce in un solo atto tutti gli strumenti previsti per gli altri Comuni: in pratica un PRG semplificato. Le due linee possono comunque coesistere: piano strutturale assorbito nel piano di area vasta, e piano comunale semplificato".

Una questione ben evidenziata nel rapporto presentato dal Centro Nazionale di Studi Urbanistici concerne il coordinamento tra pianificazione urbanistica e programmazione delle infrastrutture. "In teoria - si spiega con puntualità - non dovrebbero sorgere contrasti, in quanto le infrastrutture sono uno dei capitoli fondamentali di ogni piano, urbanistico e territoriale che sia. In realtà capita spesso che le nuove infrastrutture non siano previste all'interno dei piani urbanistici, ma vengano invece decise con provvedimenti specifici - strumenti anomali di programmazione, provvedimenti di settore, decisioni politiche - che non sono soggetti allo stesso filtro di partecipazione dei piani urbanistici tradizionali. Salvo poi scontrarsi duramente con la società e le istituzioni locali quando dai programmi si passa ai progetti; il caso della legge obiettivo è sintomatico. Una seconda questione riguarda il coordinamento dei tempi di realizzazione delle infrastrutture con quelli di attuazione delle previsioni dei piani. Spesso ci si dimentica un principio basilare dell'urbanistica: le infrastrutture sono il supporto degli insediamenti, e non viceversa. Per cui la realizzazione delle strade - e più in generale delle urbanizzazioni - deve precedere, o al massimo essere contestuale con gli insediamenti".

"Supporto propositivo, progettuale ed operativo all'avviamento di iniziative destinate agli Ordini provinciali, iscritti e ingegneri tutti". Con queste parole è descritta la funzione del Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Sempre sul sito del Centro Studi (www.centrostudicni.it), si legge: "Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri da anni si è attivato per ridefinire le proprie attività nei confronti degli Ordini provinciali, degli iscritti e di tutti gli ingegneri sviluppando, anche attraverso il contributo di organizzazioni e professionalità esterne, una serie di attività di servizio, che vanno dalla ricerca, all'orientamento, alla formazione, all'aggiornamento, alla consulenza. Allo scopo di rendere più continue e coesistenti attività e contribuire alla valorizzazione della professione dell'ingegnere così come configurata dall'Ordinamento Professionale, il CNI ha deciso nel 1999 di attivare un proprio Centro Studi".

IL CENTRO STUDI: UNA FINESTRA APERTA SULL'INGEGNERIA

Nato nel 1999, l'organismo voluto dal CNI è il punto di riferimento per le indagini e gli approfondimenti sul mondo della nostra professione.

Oggi, la struttura è il fiore all'occhiello del Consiglio Nazionale, un punto di riferimento per quanto concerne le indagini e gli approfondimenti sul mondo dell'ingegneria e le discipline ad esso collegate. Le pubblicazioni e le ricerche prodotte dall'organismo fotografano con precisione e dovizia di dati e particolari il "trend" che sta seguendo la professione nei vari ambiti economici, politici e sociali. Un lavoro continuo e giornaliero, grazie ad un pool qualificato di ricercatori, guidati dal direttore, Massimiliano Pittau, che monitorano a 360 gradi il settore ingegneristico. A co-

minciare dalla rassegna stampa quotidiana, una raccolta ragionata che "day by day" presenta al pubblico gli articoli più interessanti che appaiono sui quotidiani nazionali concernenti i diversi settori di competenza ingegneristica, dalle infrastrutture all'energia, dall'economia alla finanza sino alla formazione e alla normativa tecnica, (a pagina 13 le indicazioni ai lettori per riceverla giornalmente). Sulla base della rassegna stampa, poi, viene redatta, con cadenza quindicinale, una "Nota" che riporta in maniera sintetica le principali notizie attinenti alla professione dell'ingegnere emerse nel periodo considerato.

Sono tre le aree di approfondimento del Centro Studi. La prima è l'area statistico-sociologia, il cui responsabile è il dottor Emanuele Palumbo. Poi ecco l'area giuridica, affidata agli avvocati Lorenzo Passeri e Nicola Colacino; infine, il dottor Antonello Pili è il referente per l'area economica. Tantissimi i documenti di sintesi e analisi pubblicati negli anni dall'organismo; e davvero diversificate le sezioni di interesse alle quali sono stati dedicati degli studi specifici. In questo caso, un semplice

elenco delle "Aree tematiche" è sufficiente per comprendere la mole di lavoro e l'eshaustività della proposta:

- Lavori pubblici;
- Certificazione studi professionali;
- Tariffe, ordinamento professionale;
- Università;
- Mercato dei servizi di ingegneria;
- Mercato del lavoro;
- Sicurezza;
- Edilizia e Urbanistica;
- Ingegneri dipendenti;
- Guida alla professione di ingegnere;
- Sviluppo professionale continuo;
- L'ingegnere e la progettazione architettonica: le mostre;
- Fisco e previdenza;
- Società di ingegneria.

Tra gli ultimi lavori pubblicati, ecco "La sicurezza nel settore delle costruzioni. Analisi dei dati e confronti internazionali", uno studio di sicuro interesse che propone numeri, cifre e approfondimenti sul delicato settore dell'infortunistica nel lavoro.

Altra pubblicazione di notevole importanza: "Acqua, emergenza del XXI secolo", materiale di discussione redatto in seguito alla quinta conferenza nazionale dell'ingegneria, svoltasi lo scorso novembre a Napoli. Un'analisi fedele e ricca di dati che rappresenta un punto di partenza per comprendere le tematiche in gioco e delineare gli strumenti per una efficace gestione delle risorse idriche. Ma non è finita qui: a disposizione degli interessati vi è anche, per la sezione "Tariffe, ordinamento professionale", la ricerca "L'accesso alle professioni di ingegnere e architetto. Osservatorio sugli esami di abilitazione svolti nell'anno 2007". Nel documento vengono riportati i risultati della rilevazione relativa agli esiti delle prove di esame per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere e di architetto svolte nell'anno di competenza. Per quanto concerne la sezione "Lavori pubblici", si consiglia la lettura di "Note e commenti al Decreto del Ministero dello Sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37 - Regolamento recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici", un'analisi minuziosa della nuova normativa in una materia di notevole

IL CENTRO STUDI ORGANIGRAMMA

Presidente
dott. ing. Romeo La Pietra
Vice Presidente
dott. ing. Giuseppe Zia
Consigliere
dott. ing. Ugo Gaia
Consigliere
dott. ing. Guido Monteforte Specchi
Consigliere
dott. ing. Alberto Speroni
Direttore
dott. Massimiliano Pittau

COLLEGIO DEI REVISORI

Presidente
dott. Domenico Contini
Revisore
dott.ssa Stefania Libori
Revisore
dott. Francesco Ricotta

interesse per gli ingegneri. Il 2008, comunque, è stato, come tutti gli anni, ricco di pubblicazioni. Tra queste, vale la pena ricordare "Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2008"; "Il mercato dei servizi in ingegneria. Anno 2006"; "Energia e ambiente. Una nuova strategia per l'Italia"; "Le competenze professionali degli ingegneri iuniores"; "La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2007". Una produzione intellettuale importante e formativa, che, insieme a tutte le altre iniziative del Centro Studi, aiuta a comprendere meglio la professione, le sue peculiarità e tutto ciò che le ruota attorno.

L'INGEGNERE ITALIANO mensile

EDITORE
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI
Presidente
Paolo Stefanelli
Vice Presidente Vicario
Pietro Ernesto De Felice
Vice Presidente
Giovanni Rolando
Segretario
Roberto Brandi
Tesoriere
Carlo De Vuono
Consiglieri
Alessandro Biddau, Giovanni Bosi, Ugo Maria Gaia, Alcide Gava, Romeo La Pietra, Giovanni Montresor, Antonio Picardi, Sergio Polese, Silvio Stricchi, Giuseppe Zia
Direttore responsabile
Paolo Stefanelli
Direttore
Romeo La Pietra
Coordinamento redazionale
Franca Aprosio
Collaborazione giornalistica
Roberto Di Sanzo
Redazione e Amministrazione
00187 Roma - Via IV Novembre 114
Tel. 0669767040 Fax 69767051
e-mail rivista@cni-online.it
Progetto grafico e impaginazione
ARTEFATTO /Manuela Sodani, Mauro Fanti
Pubblicità
Agicom srl - 00060 Castelnuovo P. (Roma) Via Flaminia 20
Tel. 069078285 Fax 069079256
Stampa
Fratelli Spada - Via Lucrezia Romana 60 00043 Ciampino (Roma)

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 10900 del 31.01.1996

Tiratura 230.000 copie
Chiuso in tipografia il 23 marzo 2009